Giochi sul video

8.00 Raitre, *canottaggio:* 4 senza femm.; 2 coppia femm.; 2 senza femm.; 4 con masch.; 2 coppia masch.; 2 senza masch.; singolo masch., semifinali
9.00 Tmc, *scherma:* fioretto individuale femm., eliminatorie
10.00 Raitre e Tmc, *nuoto:* 200 farfalla masch.; 200 misti femm.; 100 dorso masch.; 4x100 misti femm.; 50 libero masch.; 1500 libero masch.
10.30 Raitre e Tmc, *pallavolo masch.:* ITALIA-Giappone
12.30 Raitre, *tiro a segno:* carabina standard 3 posizioni femm., finale
13.00 Raitre, *pugilato*
- Tmc, *pallavolo masch.:* Francia-Canada; *pugilato; tennis*
14.00 Raiuno, *tiro a segno:* pistola automatica 10 colpi masch., finale; *pugilato*
16.30 Raidue, *pugilato*
17.00 Raidue, *lotta greco-romana:* 57 kg; 62 kg; 82 kg; 90 kg, finali
18.00 Raidue e Tmc, *nuoto:* 200 farfalla masch.; 200 misti femm.; 50 libero masch.; 800 libero femm.; 100 dorso masch.; 4x100 misti femm.
18.30 Raidue, *sollevamento pesi:* 75 kg, finale
20.00 Tmc, *scherma:* fioretto individuale femm., finale; *nuoto*
- Raitre e Tmc, *ginnastica:* esercizi individuali femm., finali
20.30 Raidue, *ginnastica; pesi; scherma*
21.30 Raidue, *judo:* 61 kg femm.; 78 kg masch.
- Tmc, *pallavolo masch.:* Csi-Cuba
22.45 Raidue, *pugilato*
23.15 Raitre, *ciclismo; pugilato*

IL PICCOLO speciale olimpiadi



Barcelona'92

Le medaglie
assegnate ieri

NUOTO	
200 rana uomini	
Oro:	Mike Barrowman (Usa)
Argento:	Norbert Rosza (Hon)
Bronzo:	Nick Gillingham (G-B)
100 farfalla donne	
Oro:	Qian Hong (Chn)
Argento:	Christine Ahmann-Leighton (Usa)
Bronzo:	Catherine Plewinski (Fra)
400 stile libero uomini	
Oro:	Evgueni Sadovyi (Cei)
Argento:	Kieren Perkins (Aus)
Bronzo:	Anders Holmertz (Sue)
100 rana donne	
Oro:	Elena Roudkovskaia (Cei)
Argento:	Anita Nall (Usa)
Bronzo:	Samantha Riley (Aus)
4x100 stile libero uomini	
Oro:	Stati Uniti
Argento:	Cei
Bronzo:	Germania
TUFFI	
Trampolino 3 m uomini	
Oro:	Mark Lenzi (Usa)
Argento:	Liangde Tan (Chn)
Bronzo:	Dmitri Saoutine (Cei)
PENTATHLON MODERNO	
Concorso individuale	
Oro:	Andrej Skrzypaszek (Pol)
Argento:	Attila Mizser (Hon)
Bronzo:	Eduard Zzenovka (Cei)
Concorso a squadre	
Oro:	Polonia
Argento:	Cei
Bronzo:	Italia
CICLISMO	
Inseguimento individuale	
Oro:	Chris Boardman (G-B)
Argento:	Jens Lehmann (Ger)
Bronzo:	Gary Anderson (N-Z)
LOTTA GRECO-ROMANA	
Categoria 74 kg	
Oro:	Mnatsakan Iskandarian (Cei)
Argento:	Josef Tracz (Pol)
Bronzo:	Torbjoern Kornbakk (Sue)
Categoria 130 kg	
Oro:	Alexandre Kareline (Cei)
Argento:	Tomas Johansson (Sue)
Bronzo:	Ioan Grigoras (Rom)
Categoria 48 kg	
Oro:	Oleg Koutcherenko (Cei)
Argento:	Vincenzo Maenza (Ita)
TIRO A SEGNO	
Carabina libera uomini	
Oro:	Lee Eun-Chul (Cds)
Argento:	Harald Stenvaag (Nor)
Bronzo:	Stevan Pletikosic (Smm)

IL LOTTATORE MAENZA BATTUTO NELLA FINALISSIMA

Pollicino d'argento



BARCELLONA — L'oro di Vincenzo Maenza sfuma per un «atto di amicizia». Questa la definizione data dal campione italiano al gesto (l'invito a una stretta di mano, fatto dall'azzurro dopo il via dell'arbitro), sul quale Oleg Koutcherenko, un ucraino di 24 anni, ha poi costruito la sua vittoria.

Il rappresentate della squadra unificata ha, infatti, sfruttato quell'attimo in cui Maenza era col braccio proteso per afferrarlo e compiere una mezza giravolta (passaggio cioè all'indietro che gli ha procurato un punto), seguito da un arrotolomento (altri due punti). Erano appena passati 11 secondi e il combattimento si è chiuso lì. L'azzurro, colto di sorpresa, le ha tentate tutte, ha anche avuto per quattro volte (con l'avversario punito dall'arbitro per condotta passiva e posto nella posizione per terra, al centro del materassino) la possibilità di rimontare e capovolgere le sorti dell'incontro, ma non ci è riuscito.

Così, a Los Angeles 1984 e Seul 1988, non si potrà aggiungere Barcellona 1992, tre date che tutti nel clan italiano, fino a pochi minuti prima delle 19,15 quando l'azzurro è salito sulla pedana centrale, speravano potessero essere accomunate da un unico comune denominatore: una medaglia d'oro, la terza consecutiva per il piccolo-grande campione della lotta greco-romana.

«Pollicino», il nomignolo col quale ancora in molti lo chiamano, era venuto a Barcellona con la consapevolezza di avere tutti gli occhi puntati su di lui, ma senza avvertire la tensione per questo carico di responsabilità. «Continuerò a salire sulle pedane — ha spiegato al termine della finale — perchè mi piace e perchè non voglio cadere in quella che è forse l'insidia maggiore nello sport e nella vita: il senso di appagamento». Anche dopo aver perso l'oro, Maenza è apparso molto sereno, a conferma di «vivere» ormai in maniera molto equilibrata la sua partecipazione alla kermesse olimpica, una manifestazione dove tanti campióni affermati hanno spesso fallito proprio per la tensione con la quale hanno affrontato i giochi. Un contributo decisivo al raggiungimento di questa maturità gli è venuto da un uomo, Vittoriano Romanacci, attuale capogruppo della delegazione della lotta, che fin dal suo debutto, 15 anni fa, è al suo fianco, e che anche questa sera è stato tra i primi a abbracciarlo dopo la sconfitta.

«A Vincenzo — spiega Romanacci, con un sorriso che stempera la delusione per l'oro mancato — avevo raccomandato di stare attento soprattutto all'inizio e, invece, ha avuto quell'ingenuità che gli è costata cara. Certo, dispiace perdere così l'oro ma occorre dare a ogni cosa il suo giusto valore». Il Maenza descritto dal tecnico è un atleta che non si è montata la testa dopo aver vinto due Olimpiadi e «anche dopo l'insuccesso di questa sera resterà coi piedi per terra». Per quanto riguarda poi l'aspetto sportivo è un «piccolo fenomeno». «E' l'unico al mondo nella sua categoria — sottolinea Romanacci — capace nella fase di stacco da terra di portare su, tra quello dell'avversario e la relativa resistenza, un peso pari a 190 chili. Stasera, purtroppo, ha trovato un avversario che dopo aver acquisito quel vantaggio è stato molto abile a chiudersi, riuscendo anche per quattro volte ad evitare proprio quello che è il colpo preferito di Vincenzo: lo stacco da terra». Per ciò che attiene, invece, i punti deboli, il tecnico ne individua uno solo: «Maenza non ha la consapevolezza della sua forza. Se sale sul tappeto convinto delle sue qualità, non c'è nessuno al mondo in grado di batterlo. Ecco, questa sera ha avuto quell'incertezza iniziale che gli è stata fatale».

Parlare di futuro dopo la sconfitta odierna può sembrare azzardata, ma Romanacci accetta il discorso e sottolinea che, a suo parere, Maenza può ancora fare molto. «Passata questa prima fase di evidente delusione, mi auguro che Vincenzo possa ritrovare le giuste motivazioni. Sono convinto, infatti, che possa arrivare ad Atlanta e, con la sua esperienza, prendersi una bella rivincita».

Vincenzo maenza ha 30 anni ed era alla sua quarta olimpiade nella categoria 48 chilogrammi della lotta greco-romana, una delle discipline storiche dei giochi. Ha debuttato a Mosca nel 1980, classificandosi al settimo posto, per conquistare poi il titolo a Los Angeles nel 1984 e a Seul nel 1988.

Originario di Imola, Maenza risiede a Faenza e lavora in banca. E' sposato e ha due figli, Yuri, di cinque anni, e Danny, di sei mesi.

Pratica la lotta (alla quale durante la preparazione dedica sei ore al giorno) da 15 anni e, oltre ai titoli olimpici 1984 e 1988 e alla medaglia d'argento di Barcellona, ha vinto i giochi del Mediterraneo nel 1987 e si è classificato terzo nell'edizione dello scorso anno. Quattro volte campione italiano (85-86-87 e 90), si è piazzato secondo ai mondiali del 1987 e quarto in quelli del 1990.

E DAL PENTATHLON ARRIVA IL QUARTO BRONZO AZZURRO

Un 'lavoro' di squadra

Tiberti, Massullo e Bomprezzi conquistano un insperato terzo posto

BARCELLONA — Bronzo con rimpianto. Per le occasioni - tante, troppe buttate via durante i quattro giorni di gara ma anche per le indecisioni della giuria d'appello su un reclamo azzurro per trasformare il bronzo in argento a causa di un'irregolarità del russo Edoaurd Zenovka. Medaglia davvero a doppia faccia quella che la squadra di pentathlon moderno ha conquistato sul campo del Real Club De Polo dopo una spettacolosa rimonta nella prova di equitazione: accolta con enorme gioia perchè inattesa dopo il tonfo nella corsa che sembrava aver irrimediabilmente allontanato gli azzurri dal podio però anche guardata come la sintesi delle occasioni perdute. Neppure la Polonia medaglia d'oro, guidata da Arkadiusz Skrzypaszek (vincitore del titolo individuale, atleta di grande talento e di eccezionale regolarità), sarebbe stata fuori portata per un'Italia appena normale. Invece un Massullo abbastanza anonimo per almeno tre giorni, un Tiberti malandato e stremato nella corsa e un Bomprezzi nei guai a stare a galla in piscina hanno dovuto fare ricorso alla straordinaria bravura a cavallo per agguantare il podio. «Siamo felici lo stesso, anzi felicissimi. Questo risultato è la conferma del valore della scuola italiana che è riuscita nell'impresa non semplice di sostituire un elemento del valore di Daniele Masala» commenta Mauro Tirinnanzi, segretario della Federazione dopo aver guidato la squadra, come c.t., a Los Angeles e Seul.

Daniele Masala, adesso, è il tecnico che guida gli azzurri. E sembra più felice di quando nel 1984 vinse l'oro individuale e a squadre o di quando, quattro anni dopo, si aggiudicò due medaglie d'argento a Seul. «Sempre sul podio, in tre Olimpiadi consecutive, è un grande risultato» dice. Ha vissuto questa giornata finale della gara di Barcellona con grande emozione. L'equitazione, da sempre, è una prova in cui gli italiani eccellono, anche se i cavalli - accoppiati all'atleta per sorteggio poco prima dell'inizio - rappresentano una grande incognita. Ma il distacco sembrava troppo grande per poter essere colmato. Gli azzurri hanno osservato i cavalli in mattinata, durante la fase destinata ai concorrenti di bassa classifica. Un tentativo di «capirli». Mancava solo Gianluca Tiberti che ha preferito restare a letto, per cercare di rimettersi in sesto fisicamente dopo aver concluso stremato la corsa di ieri. La sensazione che si captava nell'ambiente azzurro era di un'impresa difficile ma non disperata, malgrado i cinque ostacoli abbassati riducessero il «gap» fra i cavalieri migliori e i mediocri. E la gara del pomeriggio ha confermato le sensazioni. Sono «saltati» via via alcuni degli avversari più pericolosi: i lituani, gli americani mentre Carlo Massullo metteva nella gara tutta la sua rabbia agonistica.

Ha portato Barcelones, il suo cavallo, ad un percorso netto che dava 1.100 punti. Uno dei quattro «netti» della intera gara. Tiberti, in sella a Segoviana, ha abbattuto l'ostacolo n. 3 e l'ultimo, rimediando 1.040 punti. Meno brillante dei tre è stato Roberto Bomprezzi, con Lucense, il cavallo meno dotato: tuttavia, è riuscito a completare il percorso con soli 90 punti di penalizzazione ed ha dato ancora più speranze all'Italia. Il crollo del francese Ruer, precipitato dal quinto al 41.o posto individuale in una prova in cui il suo Tinerfeno ne ha combinate di tutti i colori, ha aperto la strada del bronzo alla squadra e del quinto posto individuale per Bomprezzi. Così, gli azzurri sono stati a guardare le prove degli ultimi concorrenti, quelli che si battevano per le medaglie: Skrzypaszek ha confermato tutta la sua classe e ha assicurato l'oro a squadre alla sua Polonia, poi ha atteso la prova di Zenovka. Il giovane moscovita, in sella a Conquense, un cavallo molto modesto, è incappato in una serie di errori e ha dato avvio al «giallo» del reclamo: caduto, non ha ripreso il «cap» che, per regolamento, il cavaliere deve sempre avere in testa. Senza attendere il suono della campana ha effettuato due salti in queste condizioni, prima di rimettersi in linea. E' retrocesso dalla prima alla terza posizione individuale, dietro al polacco e all'ungherese Attila Mizser ma ha tenuto l'argento per la sua Cei.

Mentre esplodeva la gioia polacca, l'Italia ha chiesto la squalifica di Zenovka: il che avrebbe dato l'argento agli azzurri e il bronzo agli americani. L'attribuzione delle medaglie sul campo, mentre la giuria d'appello doveva ancora riunirsi, ha fatto capire che tirava brutta aria anche perchè - si faceva notare - il presidente della Federazione internazionale è pur sempre un dirigente della ex-Urss. E con il bronzo al collo gli azzurri sono tornati al villaggio.



Tiberti e Massullo, dopo l'argento di Seul 1988 assieme a Masala, hanno conquistato il bronzo a Barcellona.



Judo: argento

BARCELLONA — L'italiana Emanuela Pierantozzi ha conquistato la medaglia d'argento nel judo femminile categoria kg 66 essendo stata battuta ieri sera nella finalissima dalla cubana Odalis Reve Jimenez. La Pierantozzi si era qualificata per la finale superando per ippon la tedesca Schreiber. Emanuela Pierantozzi compirà 24 anni il 22 agosto prossimo. L'argento olimpico è l'ultimo alloro che viene a coronare una carriera di successi in tutto il mondo.

Nata a Bologna, dove frequenta l'università, pratica il judo per passione dall'età di nove anni. Il suo esordio agonistico è subito vincente: nel 1986, a Torino, a soli 18 anni conquista il titolo di campionessa italiana.

I primi successi internazionali arrivano nel 1989, quando vince il campionato europeo di Helsinki, il torneo internazionale di leonding e il 13 ottobre il campionato del mondo a Belgrado. Un primato mondiale che da allora l'ha sempre vista gareggiare ai livelli più alti. Il 26 luglio 1991, aveva ribadito proprio a Barcellona la sua superiorità conquistando per la seconda volta consecutiva il campionato del mondo.

DUE PRIMATI MONDIALI FRANTUMATI E DUE SFIORATI NELLA QUARTA GIORNATA

Una vera parata di campioni

Biondi conquista la settima medaglia d'oro in otto anni - Il talento della squadra unificata

NUOTO

Risultati delle finali nella piscina olimpica

400 metri stile libero uomini
1. Evgueni Sadovyi (Cei) 3.45.
2. Kieren John Perkins (Aus) 3.45.16.
3. Anders Holmertz (Sve) 3.46.77.
4. Artur Wojdat (Pol), 3.48.10.
5. Ian Robert Brown (Aus) 3.48.79.
6. Sebastian Wiese (Ger) 3.49.06.
7. Stefan Pfeiffer (Ger) 3.49.75.
8. Danyan Joseph Loader (N-Z) 3.49.97.

Finali 100 delfino donne:
1. Qian Hong (Cina) 58.62.
2. Christine M. Ahmann-Leighton (Usa) 58.74.
3. Catherine Plewinski (Fra), 59.01.
4. Wang Xiaoong (Cina) 59,10.
5. Susan O'Neill (Aus) 59.69.
6. Summer E. Sanders (Usa) 59.82.
7. Franziska Van Almsick (Ger) 1.00.70.
8. Rie Shito (Jap) 1.01.16.

200 rana uomini
1. Mike Barrowman, Usa, 2.10.16, record mondiale
2. Norbert Rozsa (Hun), 2.11.23.
3. Nick Gillingham (Gb), 2.11.29.
4. Sergio Lopez Miro, Spagna, 2.13.29.
5. Karoly Guttler (Hun), 2.13.32.
6. Philip Rogers (Aus), 2.13.59.
7. Kenij Watanabe (Jap), 2.14.70.
8. Akira Hayashi (Jap), 2.15.11.

Staffetta 4x100 maschile:
1. Usa (Joseph Hudepohl, Matt Biondi, Tom Jager, Jon Olsen), 316.74.
2. Cei (Pavel Khnykine, Guennadi Prigoda, Iouri Bashkatov, Alexandre Popov), 3.17.56.
3. Germania (Christian Troeger, Dirk Richter, Steffen Zesner, Mark Pinger), 3.17.90.
4. Francia (Christophe Kalfayan, Franck Schott, Frederic Lefevre, Stephan Caron), 3.19.16.
5. Svezia (Tommy Werner, Hakan Karlsson, Frederik Leisler, Anders Holmertz), 3.20.10.
6. Brasile (Josè Carlos Souza-junior, Gustavo Borges, Emmanuel Fortes Nascimento, Cristiano Rosito Michelena), 2.30.99.
7. Gb (Roland George Lee, Mark Foster, Mike Fibbens, Paul Tony Howe), 3.21.75.
8. Australia (Christopher John Fydler, Andrew James Baildon, thomas Stachewicz, Darren Niel Lange), 3.22.04.

100 rana donne:
1. Elena Roudkovskaia (Cei), 1.08.00.
2. Anita Nall, Usa, 1.08.17.
3. Samantha Riley (Aus), 1.09.25.
4. Guylaine Cloutier (Can), 1.09.71.
5. Jana Doerries, Germania, 1.09.77.
6. Gabriella Csepe, Ungheria, 1.10.19.
7. Manuela Dalla Valle, Italia, 1.10.39.
8. Daniela Brendel (Ger), 1.11.05.

Trampolini 3 m uomini:
1. Mark Lenzi (Usa), 676.530 punti. Oro.
2. Tan Liangde (Cina), 645.570. Argento.
3. Dmitri Saoutine (Cei), 627.780. Bronzo.
4. Michael Murphy (Aus), 611.970.
5. Kent Monroe Ferguson (Usa), 609.120.
6. Jorge Mondragon Vazquez (Mex), 604.140.
7. Edwin Jongejans (Ola), 581.400.
8. Valeri Statsenko (Cei), 577.920.
9. Joakim Andersson (Sve), 562.740.
10. Albin Killat (Ger), 556.660.
11. Mark Rourke (Can), 540.660.
12. Davide Lorenzini (Ita), 527.730.

BARCELLONA — Due primati mondiali frantumati ed altri due sono stati sfiorati nella quarta giornata olimpica che consente a Matt Biondi, grazie alla staffetta 4x100 stile libero, di conquistare la settima medaglia d'oro nell' arco di otto anni. Ma la giornata, tecnicamente la migliore dei Giochi, conferma soprattutto lo straordinario talento dei nuovi campioni della squadra unificata. Il numero uno in piscina è finora Evgheni Sadovyi, che vince il terzo oro spodestando nei 400 sl l'australiano Kieren Perkins. Il diciannovenne nuotatore di Volgograd cancella anche il primato mondiale dell'australiano. L'altro limite assoluto lo stabilisce il migliore degli statunitensi Mike Barrowman, in uno splendido finale dei 200 rana.

A sfiorare il primato mondiale sono poi la staffetta statunitense e la bielorussa Roudkovskaia nei 100 rana. In questa gara è presente Manuela Dalla Valle che, nonostante la «dote» del quarto tempo di qualificazione, non riesce a salire sul podio. Se i ritmi delle due favorite, Roudkovskaia e Nall, sono fuori della sua portata, il bronzo non è una chimera. Nella batteria aveva segnato infatti il suo secondo tempo assoluto, migliore di quello che gli consentì di conquistare a Perth il quarto posto. Ma la partenza della nuotatrice lombarda è lenta, poi cerca come al solito di accelerare nella prima vasca, ma le gambe rispondono parzialmente.

Manuela vira comunque quarta, ma alla distanza la nuotata si fa pesante, non riesce a tenere il ritmo: chiude settima, bissando il risultato dei 200. E' comunque l'unica azzurra a entrare in finale, l'ultima rappresentante degna di un settore in profonda crisi.

Barcellona tiene a battesimo una nuova stella dello stile libero, che si conferma terra di conquista russa. Dopo avere raccolto l'eredità di Lamberti nei 200 e aver contribuito al successo della 4x200, Sadovyi pone il sigillo alla sua Olimpiade con un terzo oro nei 400. Festeggia la tripletta con il nuovo primato mondiale di 3'45"00. Il campione di Volgograd si è migliorato ieri di quattro secondi. Ad aprire le ostilità è l'eterno sconfitto Anders Holmertz, che tira il collo ai finalisti per sette vasche. Ma, al momento decisivo, lo svedese viene infilato da Sadovyi e Perkins che si giocano l'oro nelle ultime bracciate. I tre protagonisti stabiliscono nel contempo le tre migliori prestazioni mondiali assolute. Pier Maria Siciliano si piazza quarto nella finale B con un modesto 3'53"05. A Barcellona c'è anche uno statunitense refrattario alla crisi nelle gare individuali: è Mike Barrowman, uno dei nuotatori più continui sulla scena internazionale.

Barrowman, dopo il quarto posto a Seul, ha monopolizzato i 200 rana con una raffica di primati mondiali e di vittorie importanti (un mondiale e due panpacifici). Alla sua collezione mancava l'alloro olimpico e alla lacuna rimedia con una prestazione vigorosa. Il lotto degli avversari è qualificato: l'ungherese Rosza e il britannico Gillingham, suoi «paggetti» a Perth, sono sul piede di guerra e Barrowman rompe gli indugi. Parte forte e non molla più il ritmo: Gillingham lo bracca, poi nell'ultima vasca Rosza rinviene e si ripete l'arrivo di Perth.

Barrowman con 2'10"16 stabilisce il suo sesto mondiale, i primi tre realizzano le migliori prestazioni mondiali assolute. Francesco Postiglione nella finale B delude chiudendo all'ultimo posto.

Molto serrata la lotta nei 100 farfalla: la capolista stagionale, la statunitense Ahmann Leighton sfida la campionessa mondiale, la cinese Hong Qian. La statunitense apre la gara a ritmo vertiginoso: alla virata precede la cinese di 31 centesimi, poi le due contendenti ingaggiano un duello furibondo che entusiasma il pubblico. Per 12 centesimi la spunta la cinese che stabilisce il primato olimpico con 58"62. Il contesto non è però irresistibile e la campionessa europea, la francese Plewinski, riesce ad arpionare il bronzo. La specialità continua comunque a languire: il primato mondiale della statunitense Meagher resiste da 12 anni.

Nella finale di consolazione dei 100 farfalla Ilaria Tocchini peggiora il tempo della mattina e chiude settima in 1'02"06. Di grande rilievo anche la finale dei 100 rana: l'ennesima ex sovietica, la bielorussa Elena Rudovskaia conferma la supremazia nel settore manifestata con i successi di Perth e il bronzo olimpico nella gara doppia. Manuela Dalla Valle chiude in sordina al settimo posto. Femminile agli ex sovietici vanno le gare individuali, ma le staffette dei 100 rimangono nel forziere nordamericano.

Nei tuffi il cinese Liangde Tan ha arricchito la sua collezione di medaglie d'argento nella finale del trampolino alle Olimpiadi, gara in cui l'italiano Davide Lorenzini si è piazzato al 12/o e ultimo posto. La vittoria è andata allo statunitense Mark Lenzi.

RAMMARICO PER IL BRONZO DI STEFANO BATTISTELLI

Quel maledetto scivolone iniziale



BARCELLONA — Uno scivolone iniziale in una delle gare più importanti della sua vita, ma Stefano Battistelli (nella foto a fianco) ha nervi d'acciaio ed una fede incrollabile nelle sue possibilità. Riesce a superare anche un contrattempo così condizionante. Quando si abbraccia con il vice presidente federale Paolo Barelli, chiede addirittura scusa per questo errore.

Il mio allenatore mi aveva detto di provare meglio la partenza, ma evidentemente non l'ho fatto con cura. Pertanto la mia partenza, che è solitamente lenta, lo è stata ancora di più. Si può parlare quindi quasi di una gara ad handicap. Ma non mi sono arreso — prosegue il campione romano — perché so bene di poter in ogni caso recuperare nell'ultima vasca. Onestamente non posso neanche dire di essere stato a fare dei calcoli. In una finale olimpica arrivare quarti, quinti od ottavi, è praticamente lo stesso. Conta solo salire sul podio e io ci sono riuscito. La cosa mi rende orgoglioso, è frutto del duro lavoro svolto quest'anno».

Battistelli ripercorre le «stazioni» della sua dolorosa stagione. «All'inizio dell'anno ho conosciuto una fase molto difficile. Ho sofferto a causa di un disturbo alla spalla. Parenti e amici mi sono stati vicini e mi hanno consentito di proseguire l'attività, di stringere i denti e di raggiungere ora questo brillante risultato».

Battistelli non è ancora in grado di programmare il suo futuro, ma qualche idea già ce l'ha. «Adesso mi riposerò, andrò in vacanza, e poi riprenderò a lavorare. Conto di disputare le Olimpiadi di Atlanta anche perché ho delle rivincite da prendermi: Lopez Zubero è in vantaggio due a uno negli scontri che contano, ma c'è tempo per recuperare. Martedì senza l'errore iniziale avrei potuto agguantare l'argento. L'oro non era onestamente alla mia portata».

Dopo la premiazione, Battistelli, Selkov e Lopez Zubero hanno ricevuto i complimenti della regina Sofia. Il tecnico del nuotatore romano, Ivo Ferretti, ha una recriminazione da fare. «A parte lo scivolone iniziale, c'è stata una partenza "lanciata" poco regolamentare: è stata affrettata la preparazione prima dello sparo e, forse — insinua Ferretti — Zubero ne era a conoscenza. Senza il metro e mezzo perso all'inizio Battistelli avrebbe potuto fare meglio.

Un'analisi biomeccanica fatta in passato ha dimostrato che l'azzurro ha la migliore progressione del mondo in linea retta. Comunque, nonostante gli errori, ha conquistato un bronzo di grande valore che ci ripaga del duro lavoro svolto». Senza voce anche il tecnico azzurro Fabio Frandi. «Battistelli ha un cuore grande, è un combattente di razza. La sua rimonta è stata splendida. I due bronzi conquistati finora ci ripagano del grosso lavoro svolto da tutta la squadra».

SI DISPUTANO STAMANE I 200 METRI DELFINO

Marco Braida in lotta per la finale

Servizio di
Franco Del Campo

Oggi tocca a Marco Braida. Il nuotatore rossoalabardato nuota la «sua gara»: i 200 delfino alle Olimpiadi. Questa è, senza concedere nulla all'enfasi, la gara più importante della sua vita. Stamane dovrà lottare con i più forti delfinisti del mondo per conquistare un posto nella finale. Inutile dire che l'impresa è tremenda, come hanno potuto sperimentare amaramente atleti come Minervini, Trevisan o Gleria. Fare dei pronostici, a questo punto, sarebbe del tutto inutile, e lui stesso è consapevole della prova che lo attende.

«Qui vanno tutti fortissimo, già al mattino, e per entrare in alcune finali, bisogna fare tempi tremendi in batteria». Così ha detto Braida in una telefonata poche ore prima della gara, e la sua voce sembrava decisa e vivace al tempo stesso. Le variabili che deve controllare per riuscire a realizzare la gara migliore della sua vita (dovrà fare, con tutta probabilità, il suo record personale nuotando al mattino), sono molteplici. La prima dipende dal livello della sua preparazione, che sembra buona, anzi, ottimale, ma su questo ormai c'è poco da dire o da fare. Il problema, piuttosto, sarà, o meglio è, quello di esprimere tutto il potenziale agonistico che ha accumulato in questi ultimi mesi di allenamento. Il rischio più sottile e minaccioso, invece, è quello dell'appagamento, di accontentarsi, cioè, di quello che ha raggiunto: la partecipazione olimpica. Ma sarebbe troppo banale per un atleta della sua maturità. Un'incognita viene dall'esperienza nuova che sta vivendo lo sterminato villaggio olimpico, dagli orari, dai trasporti.

«Dopo i primi momenti in cui sono rimasto affascinato — confessa al telefono — ho rischiato quasi di perdermi nel villaggio olimpico. È un'esperienza normale — aggiunge —, a quanto mi hanno detto». Proprio così, ma poi l'ubriacatura iniziale finisce e comincia l'ansia, la paura, la concentrazione per le gare. «Dopo un po' — continua Marco — ho scoperto la biblioteca, dove ci si può concentrare in tranquillità e dove c'è l'aria condizionata...». Tra le variabili importanti c'è il clima psicologico delle squadre, che può galvanizzare, ma, quando le cose vanno male, anche distruggere gli entusiasmi. «La prima giornata — racconta Braida — il clima non era dei migliori, poi le cose sono migliorate con le medaglie di Sacchi e di Battistelli, e con gli altri buoni risultati, ma rimane il fatto che per entrare in finale si deve andare veramente molto forte».

Il discorso, ritorna in modo quasi ossessivo sull'argomento batterie-finali. Ed è giusto che sia così. L'ultima variabile, forse la più importante, che bisogna tenere sotto controllo, riguarda la programmazione psicologica della gara: bisogna prevedere tutti i possibili scenari, non farsi sbilanciare se qualcuno va troppo forte o troppo piano, fare la propria gara e al tempo stesso adeguarsi all'azione degli altri. Entrare in una finale olimpica significa, in sostanza, non solo un enorme sforzo fisico, ma una raffinata capacità tattica e strategica. Marco Braida dovrebbe avere, anzi ha, tutte queste capacità che possono regalargli (e regalarci) la finale olimpica, ma la complessità dell'impresa rimane del tutto evidente. Braida, come altre volte in gare importanti, divide la stanza con Luca Sacchi, medaglia di bronzo nei 400 misti, e forse anche questo piccolo dettaglio può dargli la giusta carica per la gara di questa mattina (e speriamo di stasera).

Marco ora deve darsi un pizzico di cattiveria in più rispetto al suo solito. Deve arrabbiarsi con qualcuno, magari con il francese Esposito, uno dei favoriti della gara, con il quale condivide la prima batteria delle teste di serie. Dovrà restargli straordinariamente vicino per farsi trascinare dalla sua scia verso la finale. Deve, insomma, fare la gara più bella della sua vita che, comunque vada, resterà per sempre la sua gara più importante.



IL CAMPIONE SVEDESE ESCE DI SCENA FORNENDO UN NUOVO ASSETTO AL TABELLONE

Chesnokov elimina Stefan Edberg

BARCELLONA — Gli svedesi l'avevano scelto come portabandiera nella cerimonia inaugurale. Bello, ricco e famoso, Stefan Edberg doveva essere una delle medaglie sicure: come dubitare del numero due del mondo del tennis? Invece il biondo è uscito al primo turno beccando dal russo Andrei Chesnokov, numero 47 nella classifica Atp di lunedì scorso.

Sul campo centrale della Vall d'Hebron (roba da fachiri: oltre 40 gradi e 90 per cento di umidità, si fatica anche da fermi, figuriamoci in campo) Edberg non entra mai in partita. Perde 6/0 il primo set, 6/4 il secondo ed il terzo. Chesnokov pensa di sognare.

«Se mi avessero detto prima di cominciare che avrei vinto, e con questo punteggio, non ci avrei mai creduto — racconta soddisfatto — Sono stato fortunato un paio di volte, ma Stefan non ha giocato bene». E ribadisce il concetto affermando: «Non so se sono stato io a batterlo, forse è lui che ha perso». Quasi intimidito il russo si preoccupa di giustificare la vittoria. «Il caldo è terribile, la superficie, molto lenta, non èla miglior per lui».

Sulla carta migliora d'incanto la situazione per Renzo Furlan. L'azzurro batte il giapponese Matsuoka (buffo: quello alto è proprio il «nippon banzai») in quattro set per 6/4 6/3 3/6 6/4. Prende a pallate Matsuoka (numero 63 Atp) per due set, poi nel terzo si disunisce un pò, l'altro trova sicurezza e arriva al quarto set. Furlan fa il break al terzo gioco, ma al sesto si fa strappare il servizio. Matsuoka, però, è un giapponese atipico. Non solo è alto, ha anche qualche problema di tenuta psicologica. Al nono gioco, sul 4/4 molla il servizio con tre obbrobi (anche una palla fuori campo...), quindi Furlan serve per il 6/4 che raggiunge dopo essersi fatto annullare due match ball.

Nei sediciesimi Renzino incontrerà proprio Chesnokov, ma non lo ritiene un gran vantaggio. «Forse sarebbe stato meglio dover incontrare Edberg — spiega — se il russo ha vinto vuol dire che è in gran forma e poi giocare con uno che nel ranking sta molto meglio ti fa stare più tranquillo perchè non hai nulla da perdere». Insomma è quasi una sfortuna giocare con uno di tre sole posizioni più su in classifica... Del match col giapponese ricorda le fiammate nel terzo set. «E' un classico, lui si è esaltato nel momento in cui io sono calato un pò, comunque ho avuto una bella reazione e lui mi ha anche aiutato un pò nel controbreak decisivo. Sono contento, ci tenevo proprio a vincere questa partita. Questo è un torneo diverso da tutti gli altri. In partita è come essere ad un grande slam. La differenza è al villaggio». I calciatori parlano di «distrazioni», Furlan è invece entusiasta. «Sei tra cinquemila sportivi di tutto il mondo - spiega il clima è molto diverso da qualsiasi altro torneo».

«Sai che Wimbledon o Parigi continua Furlan sono tornei importanti, ma ci sono tutti gli anni e la motivazione è sempre la stessa. Partecipare, qui, è invece una bella chance: giochi solo ed esclusivamente per te stesso, non per i soldi, in un torneo speciale, che si disputa ogni quattro anni».

Ed è questa stessa motivazione ad allungare il volto d'angelo di Edberg. «Mi dispiace - dice lo svedese io speravo di fare molto meglio. Ero arrivato qui sapendo che il sorteggio non mi era andato troppo bene, ma pensavo comunque di vincere una medaglia. Ho giocato molto male: non ho mai sentito la palla sulla racchetta. Lui era dappertutto, io invece ero molto lento. Comunque sono ancora abbastanza giovane per poter pensare di giocare e vincere ad Atlanta».

Il resto della giornata vede consumarsi la sconfitta di Alberto Mancini contro Michael Chang (6/1 6/4 3/6 6/0) e le vittorie di Sampras e Stich. I due se la prendono con gli australiani: l'americano batte Wally Masur per 6/1 7/6 6/4, il tedesco supera Ricky Fromberg dopo cinque set (6/3 3/6 6/1 3/6 6/3). Tra le donne Arantxa Sanchez e Jennifer Capriati non hanno difficoltà a far fuori la romena Spirea (6/1 6/3) e l'americana Reinach (6/1 6/0), così come Sandra Cecchini rispetta il pronostico contro la cilena Sepulveda (6/2 6/3): nei sedicesimi le toccherà la spagnola Conchita Martinez.



Stefan Edberg: il fuoriclasse svedese è stato estromesso dal torneo olimpico in seguito alla clamorosa vittoria di Chesnokov.

GINNASTICA / FEMMINILE A SQUADRE

Come a Seul l'oro all'ex Urss

Si è ripetuto il classico duello con la Romania

BARCELLONA — Si è ripetuto anche a Barcellona il duello che aveva già caratterizzato quattro anni fa il concorso a squadre di Ginnastica femminile. La vittoria è andata ancora una volta all'ex Urss, presente con la squadra unificata, che ha preceduto come a Seul la Romania. Al terzo posto si sono classificate le ragazze degli Stati Uniti davanti alle cinesi.

Il successo delle ex sovietiche è stato contrastato a lungo dalle romene, ma anche delle americane, con quste ultime guidate da una grande Shannon Miller che non è però riuscita a ripetersi sui livelli degli obbligatori. Da parte loro le rappresentanti dell'Eun, hanno mostrato, probabilmente per l'ultima volta, visto che in futuro le 12 repubbliche dell'ex Urss saranno presenti ciascuna con proprie rappresentative, di poter contare su una base molto larga.

Ieri sera, oltre alla fuoriclasse Svetlana Boginskaia, e a Tatiana Goutsou, che ha confermato di attraversare un grande momento di forma (come testimonia l'eccellente 9.962 alle parallele asimmetriche), si sono messe in luce anche Tatiana Lyssenko, seconda nella graduatoria indidividuale dietro la Boginskaia.

Le azzurre Giulia Volpi e Veronica Servente, dopo le prestazioni opache negli obbligatori, non hanno saputo fare di meglio negli esercizi liberi, concludendo la prima al 76.o posto e la seconda al 65.o.

Questa la classifica del concorso di ginnastica donne a squadre: 1) Cei: Boguinskaia, Lyssenko, Galieva, Goutsou, Groudneva, Tchoussovitina 395,666;

2) Romania: Bontas, Milosovici, Gogean, Hadarean, Neculita, Pasca 395,079;

3) Stati Uniti: Miller, Okino, Zmeskal, Strug, Dawes, Bruce 394,704;

4) Cina: Yang, Lu, Li, Li, He, Zhang 392,941;

5) Spagna: Fraguas Sanchez, Fraguas Sanchez, Fernandez, Rueda Bravo, Rollan Gonzalez, Martinez Albalat 391,428;

6) Ungheria: Onodi, Molnar, Balazs, Horvath, Balog, Molnar 388,602;

7) Australia: Read, Monique, Shadbolt, Warrilow, Monico, Brooke 387,502;

8) Francia: Colson, Machado, Maigre, Boucher, Charlier, Rolland 386,052;

9) Germania: Stark, Schroder, Gunther, Schonfelder, Weller, Potempa 385,875;

10) Canada: Umeh, Strong, Rankin, Fleury, Wood, Morin 385,452;

11) Corea del Nord: Choi, Kim, Li, Hwang, An, Pak 385,303;

12) Bulgaria: Mitova, Vodenitcharova, Maslarska, Todorova, Panayotova, Khristakieva 384,865.



BATTUTO COL MINIMO SCARTO UN KUWAIT CHE HA MESSO PAURA

Italia, ma quanta fatica

L'AGENDA DEL CALCIO

Risultati e calendari dei quattro gironi

GRUPPO A

ITALIA-Usa 2-1; marcatori Melli (I), 14'; Albertini (I), 21'; Moore (U), 65'.

Polonia-Kuwait 2-0; marcatore Juskoviak, 7' e 80'.

Usa-Kuwait 3-1; ITALIA-Polonia 0-3.

Ieri: Usa-Polonia 2-2.

ITALIA-Kuwait 1-0.

GRUPPO B

Spagna-Colombia 4-0; marcatori Guardiola, 10'; Quico, 37'; Berges, 40'; Luis Enrique, 70'.

Egitto-Qatar 1-0; marcatore Noaralla, 73'.

Spagna-Egitto 2-0.

Colombia-Qatar 1-1.

Ieri: Spagna-Qatar 2-0.

Colombia-Egitto 3-4.

GRUPPO C

Svezia-Paraguay 0-0.

Marocco-Corea 1-1;

Svezia-Marocco 4-0; marcatori 16', 69' Brolin, 20' Mild, 56' Roedlund.

Paraguay-Corea 0-0.

Oggi: Svezia-Corea (ore 21, Barcellona); Paraguay-Marocco (ore 21, Valencia).

GRUPPO D

Danimarca-Messico 1-1;

Ghana-Australia 3-1;

Danimarca-Ghana 0-0.

Messico Australia 1-1; marcatori 20' Arambasic, 64' Castaneda.

Oggi: Danimarca-Australia; Messico-Ghana.

FORMULA. Le prime due classificate di ciascun raggruppamento si qualificano per i quarti. In caso di parità di punti saranno adottati i seguenti criteri: a) differenze reti; b) numero dei gol segnati; c) risultato del confronto diretto; d) numero di vittorie; e) sorteggio. Il 1.o agosto la vincente del gruppo A giocherà a Barcellona con la 2.a del gruppo B, la 1.a del B affronterà la 2.a del A a Valencia. Il giorno dopo a Barcellona la vincente del C giocherà conla 2.a del D, a Saragozza la vincente del D affronterà la 2.a del C. Seminfiali il 5 agosto a Barcellona e a Valencia. Il 7 agosto a Barcellona finale per il 3.o posto; l'8 agosto, a Barcellona, finale per la medaglia d'oro.

1-0

MARCATORE: 8' Melli

ITALIA: Antonioli, Bonomi, Favalli, Sordo (57' Muzzi), Matrecano, Verga, Melli, Baggio, Buso, Rocco (80' Rossini), Marcolin

KUWAIT: Al Majidi, Abdullah, Haji, Al Anzi, Al Khordari, Al Hadyah, Al Enizi, Al Ahmad, Al Lanqawi, Al Dokhi, Al Huwaidi (87' Ben Haji)

ARBITRO: Brizio (Messico)

NOTE: Serata fresca e leggermente ventilata, terreno in buone condizioni. Spettatori presenti diecimila all'ingrosso. Ammoniti per gioco falloso Al Khordari e Sordo.

BARCELLONA — E' finita col minimo danno. L'Italia ha battuto a fatica il Kuwait e si qualifica per i quarti di finale del torneo olimpico. Incontrerà la Spagna il 1.o agosto. Ma ha tremato sia perchè gli arabi l'hanno obbligata a dar fondo a tutte le energie, sia perchè gli Stati Uniti avevano pareggiato 2-2 contro la Polonia e quindi gli azzurri di Maldini erano obbligati a vincere, pena l'estromissione.

Le assenze per squalifica obbligano Maldini a mandare in campo una formazione raccogliticcia. Però l'Italia non dovrebbe temere gli arabi, vista la differenza di blasone, di valori tecnici e tattici. Purtroppo i giocatori azzurri deludono ancora una volta e non serve accampare scuse cretine come quella che nel villaggio olimpico non c'è la necessaria concentrazione. Forse che tutti gli atleti sono a Barcellona per mangiare, bere e rimorchiare ragazze? Solo gli azzurri del calcio sentono l'impegno mentre i nuotatori e canottieri se la spassano? E quelli delle altre nazioni, tutti in gita? Suvvia, siamo seri.

Ci si trova in uno stadio Sarrià abbastanza abbandonato dal pubblico. Chi pagherebbe il biglietto per osservare una squadra in ribasso come l'Italia e una già eliminata come il Kuwait? Dunque, sotto gli occhi di un eletto pubblico, gli azzurri di Maldini si presentano compunti come collegiali. E non fiatano nemmeno quando qualche arabo li tocca duramente sulle caviglie. Qualcuno li avrà strigliati per bene, facendo loro capire che certi atteggiamenti nevrasyenici non trovano comprensione.

Scoppiettanti all'inizio, i ragazzotti di Maldini. Di fronte hanno un Kuwait impostato con un 4-4-2 che non convince: qualche centrocampista arretra più del previsto a sostenere i difensori. Ciò non di meno, al 2' Melli entra di sinistro, ciccandolo però, su un pallone che aveva scavalcato la linea difensiva in maglia rossa. Subito dopo, Buso, per un'ingenuità degli abbronzati esponenti del Golfo, ha il pallone buono sul destro ma scuote la rete dalle parte esterna. Ancora Buso, al 6', non trova il tempo per calciare dal centroarea. Tutte azioni che vedevano un azzurro senza avversari pressanti nei pressi!

Il gol, prima o dopo, doveva arrivare. Ed è arrivato al minuto numero 8. Melli partendo da destra trova modo di saltare Haji, fintando poi su al Anzi. Un destro forte sul palo lontano non ha concesso al portiere al Maijdi più che un plastico tentativo di volo. Finalmente, ci diciamo, si potrà giocare sul velluto.

Macchè velluto. L'Italia pare frenarsi presto. Attacca spesso con un elemento solo, a turno Rocco o Melli. Quando articola di più l'offensiva in velocità, lo fa con Buso e i due summenzionati. D'altronde è meglio che Baggio e Sordo non vengano chiamati allo scambio veloce perchè non hanno proprio un piede degno di cose impegnative.

Eppure, i nostri avversari non sono dei mostri. Hanno una buona tecnica individuale ma sono fisicamente leggeri, perdono ogni contrasto. Giocano a zona, secondo la scuola brasiliana, ma non ce la fanno mai ad affondare: infatti Antonioli non deve far altro nei primi 45' che raccogliere un cross senza nessuno che lo pressasse.

Torna a farsi pericolosa l'Italia con una botta mancina di Marcolin, regista ordinato anche se molto compassato in campo. Al Majidi vola a deviare. Poi Favalli pesca una traiettoria alta verso il centro dell'area. Si scaraventa Rocco per la testata nell'angolo alto. Ottima la deviazione del portiere kuwaitiano.

La ripresa è orrenda, per quel che riguarda il gioco degli azzurri. Intendiamoci, ci sono state altre occasioni da gol, arrivate per le ingenuità degli arabi, ma non sfruttate dagli italiani che avrebbero dovuto dare al risultato un punteggio molto rotondo. Non l'hanno fatto e che si becchino tutte le critiche dopo che si saranno beccati chissà quante maledizioni da parte di chi li guardava dal vivo o tramite la tv.

Al 58' Rocco viene lanciato con un rasoterra da Buso. Tutto solo si fa precedere dall'uscita del portiere del Golfo. A questo punto, è evidente il solito calo fisico, tipico di chi non è abituato a lavorare molto ma solo a fare il professionista del calcio. Per fortuna, i difensori centrali del Kuwait lisciare goffamente un pallone. Muzzi e Melli possono scattare in contropiede mentre rinviene un solo difensore. Muzzi tocca lateralmente per Melli che, solo come lo può essere un condannato a moirte, butta un esterno destro da vero brocco.

Ancora Melli, al 78' entra a deviare da tre metri. Lemme lemme il pallone sta per entrare in porta senonchè Al Majidi è prodigioso nel deviare sul fondo.

L'assedio del Kuwait all'area italiana è diventato furioso anche se Antonioli non corre rischi apparenti. Ma i difensori azzurri si sentono paralizzati perchè non protetti da un centrocampo che più sconclusionato di così non si può vedere. Dino Baggio, tutto fisico (e forse solo quello), coglie su punizione l'incrocio dei pali con una saetta da oltre venti metri. E' l'ultima occasione per eliminare le sofferenze degli spettatori. Ma non viene colta perchè così la giustizia del pallone ritiene. Ed è giusto. Il Kuwait non meritava sconfitta netta contro questa Italietta insulsa.

Br. Lino.



BASEBALL / PORTORICO SUPERA IL NOVE DI AMBROSIONI

Sfiorato il primo successo

Portorico	2
Italia	0

ITALIA 000 000 000 = 0
PORTORICO 100 100 00R = 2

PORTORICO - Aranzamendi, Ramos, Morales, Garcia, Bracero, Lopez, Rodriguez, Lorenzana, Lopez Roberto. Lanciatori: Velez, Mateo.

ITALIA - Ubani, Bagialemani, Bianchi, Petruzzelli, Gambutti, Carrozza, Trinci, Fochi, Succi, Schianchi, Cecconi. Lanciatore: Valle.

NOTE - Portorico battute valide 7, errori 0; Italia battute valide 4, errori 0.

ARBITRI - Robertson (Australia), Runchey (Usa), Rodriguez (Spagna), Mateu (Spagna).

BARCELLONA - Ancora un passo falso della squadra italiana di baseball all' Olimpiade di Barcellona. Se contro le nazionali di Taipei, Stati Uniti e contro i campioni del mondo di Cuba era stato facile prevedere una sconfitta, contro quella di Portorico ci si aspettava qualcosa di più dai baseballers di Silvano Ambrosioni per coltivare le ambizioni di buon piazzamento per gli azzurri in questa prima avventura con le Olimpiadi.

Il risultato non penalizza particolarmente la squadra del presidente Aldo Notari, ma è stato determinante il nono inning, quando gli azzurri non sono riusciti a conquistare nemmeno un punto nonostante avessero due uomini in base.

Per il tecnico portoricano Josè Carradero è stata determinante la prestazione del lanciatore Velez, che ha chiuso dopo 8 riprese con 2 strike-out, 2 basi su ball e 4 battute valide.

Nella fase offensiva non abbiamo giocato molto bene - commenta il manager della nazionale che ha battuto l'Italia - ma in compenso la prestazione di Velez sul monte di lancio è stata eccezionale: alla fine l' ho sostituito perchè dopo un centinaio di lanci perfetti era assai provato». Al suo posto è quindi entrato Mateo che dopo 1 inning ha «collezionato» 0 eliminazioni al piatto, 1 base su ball e 0 valide.

Silvano Ambrosioni, tecnico azzurro, è evidentemente abbattuto dopo questa occasione sciupata da Roberto Bianchi e compagni. «La fase di gioco decisiva per noi è stata l'eliminazione in seconda base di nostro giocatore nel nono inning, per il resto abbiamo gareggiato alla pari con Portorico».

Quest'oggi l' Italia affronterà gli spagnoli, una gara difficile anche perchè gli iberici avranno il favore del pubblico. «Contro la Spagna dice Ambrosioni - dobbiamo vincere a tutti i costi anche per dimostrare che meritiamo di essere i campioni d' Europa». Da segnalare, infine, che Valle, utilizzato sul monte di lancio per 8 riprese, ha chiuso con 0 strike-out, 1 base su ball e 7 battute valide. Nell'altra gara in programma per il torneo di baseball il Giappone ha battuto la Repubblica Dominicana per 17-0.

BARCELLONA PRONTA A INCORONARE UN NUOVO RE

Domani irrompe l'atletica

LEWIS GARANTISCE DI ESSERE IN FORMA

«Re» Carl sogna l'anonimato

Il 'figlio del vento' augura buona fortuna a Johnson

BARCELLONA — Carl Lewis atto secondo. Il «figlio del vento», accusato di essere antipatico ed arrogante anche per avere costretto cronisti e tifosi ad impari inseguimenti in questi primi giorni di permanenza a Barcellona, ha tenuto una conferenza stampa dopo quella fatta ad uso e consumo dello sponsor. E per un'ora, assieme ai compagni Johnny Gray, Danny Everet e Steve Lewis, ha tenuto testa a centinaia di giornalisti.



Nè è venuto fuori un Lewis quanto mai ben disposto con tutto e con tutti, compreso l'ex nemico Ben Johnson al quale ha augurato «buona fortuna» per questi Giochi, che accetta docilmente l'eventuale esclusione dal quartetto della staffetta 4x100, che chiude la controversia con il Cio per gli articoli scritti e per il telefonino portatile usato durante la cerimonia inaugurale per dare in diretta le sue impressioni e che confessa di temere di fallire una sola gara: quella per la conquista dell'anonimato una volta smesse le scarpette.

Per Lewis che mette giudizio ed assicura di non essere mai stato così in forma, i dirigenti dello squadrone statunitense si ritrovano con la patata bollente della 4x400. Infatti i quattro componenti la staffetta che hanno corso le qualificazioni si oppongono all'inclusione di Michael Johnson, mentre questi sogna di salire due volte sul podio e cita la sua imbattibilità per rivendicare un posto nel quartetto.

«Non sono d'accordo, non è giusto. Johnson dice che correrà, ma non sarà lui a decidere. Credo che spetti a chi ha fatto sacrifici, a chi si è battuto nelle qualificazioni a scendere in campo. Lui è un extra, una riserva di lusso, nulla più. Il nostro è il miglior quartetto nella storia della 4x400 degli Stati Uniti, non c'è motivo per cambiarlo. Io, state certi, sarò, comunque uno dei quattro», ha detto un deciso Steve Lewis.

Pienamente d'accordo Danny Everett l'altro quattrocentista presente: «C'è una pressione esagerata, credo che qualcuno, tra i tecnici stia mentendo e tenendo un atteggiamento infantile. C'è gente che ha fatto enormi sacrifici e che non può essere messa da parte. Putroppo io sto risentendo il vecchio dolore al tendine d'achille. Spero di farcela, comunque nel decidere cercherò di salvaguardare gli interessi della squadra».

Prima di passare il microfono a Carl Lewis, scontato protagonista della conferenza, qualche domanda anche per Gray, l'uomo degli 800. «Nel 1984 dissi che avrei vinto a scoppia, nel 1988 era come se non ci fossi. Questa volta torno a propormi come favorito. Gli africani sono forti, ma so come batterli: bisogna portarli fino ai 600 ad un buon ritmo eppoi schiantarli con un lungo sprint. Sono al massimo, conosco le mie capacità, sono sicuro di poter vincere».

Infine Carl Lewis. Parla come corre: una raffica. «Non sono mai stato così in forma, potrei fare i 100 e la staffetta, ma rispetto le regole. Sono qui, a disposizione. Se mi chiamano sono pronto, importante è che la squadra vinca l'oro. Ai trials ho fallito perchè avevo un' infezione. L'abbiamo scoperta dopo, ora sono curato».

Sulla storia del richiamo del Cio per gli articoli ed il telefonino: «Ho solo dato interviste ad un giornalista amico; è tutto chiarito, non ci sono problemi». A questo punto interviene il portavoce del comitato olimpico statunitense Mike Moran per annunciare che invierà una lettera al Cio informando di ritenere valide le assicurazioni date dall' atleta e che quindi non ci saranno provvedimenti disciplinari.

Ancora Lewis sulla polemica scoppiata per la 4x400 e su Ben Johnson. «Non voglio mettermi in cose che non mi riguardano, ma gli atleti devono dire e fare quello che ritengono corretto. A Ben posso solo augurare 'buona fortunà, se è pulito, se ha capito la lezione, deve poter gareggiare, non può essere punito a vita. Se guardo indietro dico che i fatti di Seul hanno avuto effetti positivi, salutari. Non so dove sia Ben, come si stia preparando, ma quando l'ho visto mi è sembrato un altro atleta. Va più piano perchè ora non usa il doping ? Non lo so. In atletica le grandi prestazioni oggi sono meno frequenti ma forse è solo perche si gareggia di più».

La sfida con Powell nel lungo. «Con Mike c'è una rivalità utile dallo sport. Io lo rispetto, lui mi rispetta. Lui pensa di superare la barriera dei nove metri, io non prometto tanto, ma credo di poter migliorare. Qui la pedana è buona, il clima dovrebbe essere favorevole, vedremo chi salterà più lontanto».

Le accuse di essere antipatico e la paura di perdere potere e gloria una volta ritirato. «Mi fanno ridere certe storie. Nel mio Paese mi vogliono bene. Certo l'atletica non gode dell'attenzione di altri sport. Quanto a smettere per ora non ci penso, continuerò anche dopo i giochi, ma il mio programma di agosto è ancora un segreto. Ho sete di competizioni e di vittorie, l'idea del ritiro non mi turba. Ho la fortuna di avere il sosgegno di una famiglia, degli amici, e tante cose da fare. L'anonimato non mi fa paura. Semmai il mio timore è se un giorno sarò mai capace di conquistarlo».

BARCELLONA — Nel programma dei Giochi sta per arrivare la regina, sua maestà l'atletica leggera. Dovrà scegliere il suo re. Fino a un mese fa lo sposo promesso era «king» Carl Lewis, l'atleta del secolo, il fantastico «figlio del vento» che nell'ultimo decennio ha vinto quanto nessuno: 13 medaglie d'oro e tre d'argento tra Olimpiadi e mondiali. Emulo del leggendario Jesse Owens a Los Angeles '84 (quattro titoli), ne aveva superato il mito a Seul '88 (due ori) e sembrava destinato a celebrare a Barcellona la sua terza investitura olimpica.

Ma a fine giugno sulla pista di New Orleans, nelle selezioni, il re è caduto sotto un sole che spaccava in quattro. E' venuto egualmente ai Giochi ma solo per disputare il lungo e allontanare l'etichetta di «vecchia gloria» precocemente affibbiatagli da avversari e critici.

Così lo sprint, che dell'atletica è l'espressione più limpida, torna campo di conquista con tanti candidati alla successione del re. Lo stadio olimpico, inaugurato sabato scorso dal dardo infuocato dell'arciere Rebollo, riapre venerdì sotto lo stesso sigillo: saranno infatti le frecce della velocità a dare il via all'atletica. I pretendenti al trono sono almeno quattro» gli americani Mitchell e Burrell, il namibiano Frank Fredericks, il britannico Linford Christie. Eppoi c'è l'incognita Ben Johnson, il canadese della Giamaica che correva per scappare dalla miseria e finì per fuggire da Seul.

Il figlio del doping è tornato sotto i cinque cerchi ma i suoi tempi stagionali non promettono scintille (10.16 e 9.9 manuale) quanto i suoi occhi. Big Ben resta comunque da scoprire ed è una delle maggiori curiosità di questa Olimpiade. Un altro Johnson, nero anche lui ma americano, è atteso nei 200. Si chiama Michael, è stato sconfitto una sola volta nell'anno ed ha promesso di battere il record mondiale di Pietro Mennea (19.72) essendo arrivato a cinque centesimi da quel limite che resiste da 13 anni.

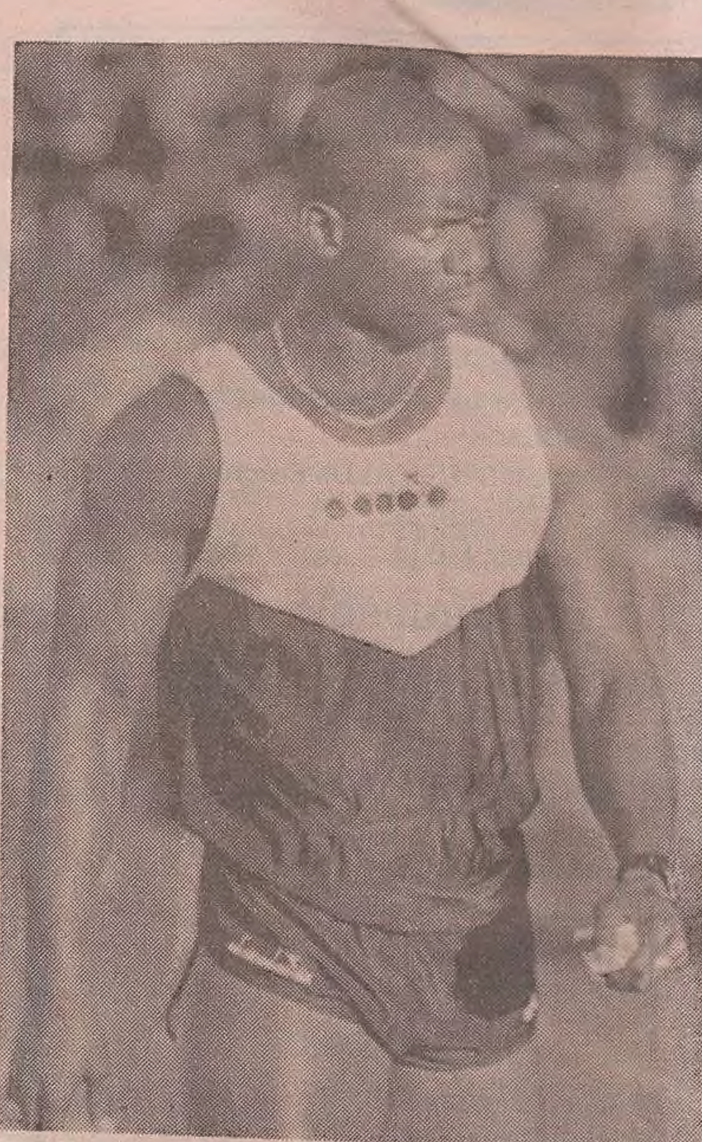
Michael Johnson lo cercherà a Barcellona assieme all'oro, Marsh e Fredericks permettendo. «Made in Usa» sono il giro di pista (nonostante Everett abbia qualche piccolo problema fisico), il lungo con il grande duello Lewis-Powell e le staffette dove potrebbe andare in corsia lo stesso Lewis. Il mezzofondo sembra targato Africa anche se il marocchino Aouita ha rinunciato ai Giochi.

Ai keniani, all'algerino Morceli, all'etiope Bayssa e al gibutiano Salah il compito di difendere l'onore del continente nero. Nella marcia e nei lanci ex sovietici in gamba con l'azzurro Maurizio Damilano tra i grandi favoriti nella 20 chilometri mentre nell'asta l'ucraino Bubka non può fallire. Resta il decathlon, la prova che premia il polivalente, l'atleta più completo: anche qui un Johnson sugli scudi, l'americano Dave, cui spetta il compito di non fare rimpiangere l'esclusione del fenomeno O'Brien.

Se l'atletica è in cerca del suo «re di Spagna» tra un nutrito gruppo di aspiranti, meno ampio pare il ventaglio delle aspiranti al titolo di reginetta dei Giochi. Anche nel settore femminile fino a qualche tempo fa c'era una promessa sposa, erede designata della nera pantera Flo Griffith di Seul '88. Era la «biondissima», la tedesca Katrin Krabbe, due volte iridata un anno fa. Sospesa e poi perdonata per la vicenda doping, la regale Krabbe è rimasta talmente scossa dalla sporca faccenda che ha rinunciato a Barcellona rimettendo il suo scettro in gioco.

Se lo contenderanno la giamaicana d'Italia Merlene Ottey, la statunitense Gwen Torrence e la ex sovietica Irina Privalova nella velocità. Anche in questo settore si preannuncia un salto in lungo avvincente col duello tra la tedesca Helke Drechsler, primatista mondiale, e l'americana dell'eptathlon, Jackie Joyner Kersee.

Quanto all'Italia gli uomini d'oro sono Damilano nella marcia e Bordin nella maratona. Entrambi sono segnalati in ottime condizioni. Un'incognita è Antibo per via della sua ritardata preparazione. Lambruschini, che per la prima volta non ha subito infortuni nella stagione, potrebbe dire la sua nei 3000 siepi se la gara si metterà come gradisce. Stesso discorso per Di Napoli e Benvenuti, una rivelazione che però potrebbe pagare l'inesperienza. In campo femminile una stellina azzurra: si chiama Ileana Salvador e può marciare verso una medaglia.



Ben Johnson, stando ai suoi tempi stagionali, non promette scintille.

IL CANDIDATO PIU' AUTOREVOLE A SOSTITUIRE LEWIS

Burrell vuole lo scettro dei «cento»

Il velocista americano non ha dubbi: «Rispetto gli avversari, ma sono io il più forte»



Leroy Burrell

BARCELLONA — Lui la parola «re» ce l'ha nel nome, ma non è per questo che si considera il più autorevole pretendente allo scettro che, a Seul, è stato prima di Ben Johnson e quindi di Carl Lewis, dopo che il canadese è stato messo in castigo per doping.

Leroy Burrell, ovvero l'antieroe, sarà in ogni modo uno dei protagonisti della gara dei 100 alle Olimpiadi, quella che si consuma in un soffio ma fa salire al massimo i battiti cardiaci degli spettatori, oltre che degli atleti.

«Ho puntato tutto su questi Giochi, riducendo al minimo la partecipazione alle gare, evitando troppi spostamenti e correggendo sensibilmente il mio modo di correre. Rispetto gli avversari, ma sono il più forte», ha detto il velocista durante una conferenza stampa organizzata dal suo sponsor giapponese che, per lui, ha preparato scarpette speciali realizzate con tecniche sofisticate tenendo conto delle caratteristiche della pista dello stadio olimpico di Barcellona.

Camicia a maniche lunghe e cravatta, Burrell prima nell'abbigliamento, quindi nelle risposte, mostra quanto sia differente dall'amico-rivale Carl Lewis. Ma non gli concede alcun vantaggio quando si tratta di sfoderare sicurezza sulle prossime gare o quando c'è da parlare degli avversari e delle polemiche sulla composizione delle staffette Usa.

«Questa è la mia prima Olimpiade e l'esperienza mi sta affascinando. Avevo nove anni quando, nel 1976, seguendo alcune gare alla tv pensai che sarebbe stato bello prendervi parte. Ma fu con i Giochi del 1982 di Los Angeles che mi proposi di esserne un giorno uno dei protagonisti», dice Burrell, il quale spiega poi come ha preparato i Giochi. «L'anno scorso, prima dei mondiali di Tokyo, avevo corso venti volte i 100, quest'anno ho partecipato solo a sette riunioni. Ho recuperato energie, mi sono allenato meglio, ho già smaltito le conseguenze del gran caldo sofferto a New Orleans per i Trials e mi sono pienamente rimesso da un dolore alla spalla, dovuto ad un dolore muscolare, che mi ha fatto soffrire molto. Gli altri correvano mentre mi preparavo in tutta tranquillità».

· Gli avversari. «Il favorito sono io come lo ero a Tokyo. Ai mondiali commisi errori che qui non ripeterò. Certo, i 100 non annoieranno. Dennis Mitchell, il britannico Linford Christie, il namibiano Frank Fredericks sono forti, ma non mi fanno paura. Sanno che ho corso più veloce di tutti, sono quindi loro a doversi preoccupare. E per fortuna Lewis».

Il riferimento a Lewis sposta il discorso sulla composizione della 4x100. «Re Carl» dice che accetta le regole e farà la riserva, ma è chiaro che aspira ad entrare nel quartetto.

«La squadra è fatta, vola e dà garanzie. Se io fossi stato il quinto avrei accettato di restare fuori e credo che Carl debba concordare nel fare la riserva. Personalmente mi spiace che non corra perchè facciamo parte della stessa società, ma non sarebbe giusto cambiare ora». Un quartetto con Lewis sarebbe più veloce? «E' impossibile dirlo. Certo se qualche mese fa qualcuno mi avesse detto che Lewis a Barcellona non avrebbe corso gli avrei dato del pazzo».

E sulla polemica scoppiata per la composizione della 4x400? «Non mi riguarda, ma la mia opinione è che chi ha sofferto la pressione ed il caldo ai Trials non può essere sostituito da chi a New Orleans non ha gareggiato. Se poi vogliamo cambiare le regole delle qualificazioni sono d'accordo».

La storia di Leroy Burrell si è spesso incrociata con quella dei suoi avversari. E' stato a scuola con Mitchell, si è ritrovato poi nello stesso collegio di Fredericks, il quale da tempo vive negli Stati Uniti ed a Santa Monica è entrato nella squadra di Lewis. «Correndo con Mitchell ho capito che ero fatto per la velocità», dice.

Progetti per il dopo-Olimpiadi. «Mi piacerebbe continuare per altri cinque anni. Credo di poter puntare al primato mondiale. Correggendo certi errori andrò sicuramente ancora più rapido». Così Leroy, l'antieroe, si candida a diventare di nome e di fatto re al posto di Lewis.

IL PIEMONTESE E' IN PERFETTA FORMA E GAREGGIA PER VINCERE

Damilano marcia su... Barcellona

LOCATELLI BOCCIA LA SCELTA DEL CONI

La staffetta della discordia

Il ct amareggiato per l'esclusione della «4 X 100»

BARCELLONA — Elio Locatelli, c.t. Dell'atletica italiana, non aveva l'aspetto molto soddisfatto quando è approdato al Villaggio Olimpico. L'esclusione della staffetta 4x100 decisa dal Coni lo ha amareggiato. Un'amarezza aumentata dopo che, sulla pista di Domodossola, il quartetto azzurro è andato sotto il tempo limite che il Coni pretendeva per portarlo a Barcellona, facendo segnare 38.93.

Che cosa dice, allora, Locatelli? «Che io sono il tecnico e, dunque, quando dicevo che era il caso di portare la staffetta sapevo che valeva quel tempo, che poi ha fatto su una pista molto precaria e correndo praticamente da sola. Comunque non parlo più fino a Olimpiadi finite o, al massimo, posso parlare dei presenti e non di chi non è qui».

Ma le intenzioni sono durate lo spazio di pochi secondi. L'eventualità di un ripescaggio all'ultimo momento — che il Coni non ha comunque intenzione di attuare perchè «è confermata la decisione presa» — ha fatto sbottare il c.T. Azzurro: «mi pagano, e mi pagano bene, per fare il tecnico. Da tecnico sapevo che la staffetta avrebbe fatto il tempo. Per il resto, non sta a me prendere una decisione nè tornare su quelle prese. Devono pensarci loro. Ognuno deve fare il suo mestiere».

Locatelli si è preso una piccola rivincita anche su chi, nei commenti dopo il meeting del Sestriere che aveva «segnato» la sorte della staffetta, aveva parlato di un quartetto senza possibilità olimpiche: «non dico che avevo visto bene io. Dico soltanto che, come tecnico, non avrei avuto interesse a portare gente da eliminazione al primo turno». Il c.t. Azzurro conferma di non credere nella preparazione olimpica scandita dalla statistica. «Se io chiedo ad un atleta il record del mondo per farlo venire alle Olimpiadi, non sono io a portarlo ma è lui che porta me».

Nel frattempo a Barcellona è finito il mistero creato attorno a Ben Johnson, l'uomo del trionfo e del tonfo di Seul. Il canadese non si era fatto più vedere dall'inizio dei Giochi facendo nascere le più svariate supposizioni.

Johnson è apparso in pubblico per recarsi nella sede di Barcellona di un'impresa, con la quale ha un contratto di patrocinio, per ritirare un paio di scarpette speciali.

«Hello» e «Bye bye» sono state le uniche parole pronunciate dal velocista che, utilizzando un taxi, si è successivamente trasferito in un appartamento affittato per ospitare la madre, ma che, secondo gli accompagnatori, sarà anche il suo rifugio dato che il velocista avrebbe deciso di non risiedere al villaggio olimpico.

«Ben non darà interviste e lo vedrete solo il giorno delle gare», ha detto uno dei responsabili della delegazione canadese, il quale non ha voluto neppure confermare la notizia che l'atleta avrebbe passato questi ultimi giorni a Lisbona per completare, in piena tranquillità, la preparazione.

Johnson, il quale nelle scorse settimane si e allenato sotto la guida di Percy Duncan, suo tecnico e psicologo, promette un grande rientro anche se finora non è riuscito a fare meglio di un 10'19. Il canadese, testa completamente rasata, fisico asciutto e muscoli meno evidenti che a Seul, si gioca tutto in queste Olimpiadi di Barcellona.

Il marocchino Said Aouita ha rinunciato a disputare i Giochi olimpici di Barcellona. Lo si è appreso stamane da fonte degna di fede nella città catalana. Vittima due mesi fa di una contrattura a una coscia nel corso di un allenamento, il quattro volte primatista mondiale, che avrebbe dovuto correre i 1.500 metri a Barcellona, è stato costretto, dopo una lunga incertezza, a dichiarare forfait.

BARCELLONA — Venerdì sera il parroco di Scarnafigi (Cuneo) farà suonare le campane alla fine della gara dei 20 chilometri di marcia anche se Maurizio Damilano non avrà vinto. «Me l'ha promesso — confida il marciatore piemontese — quasi per una sorta di riconoscimento o di ringraziamento esta comunque vada la gara e se arriverò sul podio sarà un trionfo — dice Damilano — credo che tutti gli sportivi italiani possano pensare la stessa cosa. Ho dato tanto all'atletica azzurra ed ho ricevuto ancora di più». Damilano non affronterà, però, la 20 chilometri di marcia come una gara d'addio dato che parte come uomo da battere.

«Non posso nasconderlo — afferma — sono in ottima forma, mi sono preparato a puntino e so di essere nella migliore condizione tecnica degli ultimi anni: questo può non voler dire nulla perchè in gara può succedere di tutto, però non posso negare di essere particolarmente ottimista per la mia gara». Nemmeno il caldo spaventa Damilano anche perchè «i più grandi risultati nella 20 chilometri di marcia sono stati ottenuti in giornate particolarmente afose».

«Gli ultimi quindici giorni di allenamento — prosegue Damilano — li ho fatti in Piemonte, sulle strade di casa e c'era un gran caldo; quindi dovrei essermi abituato». Anche il percorso di gara non è di quelli proibitivi per il marciatore cuneese che patisce i continui saliscendi: a Barcellona si gareggerà per 18 chilometri in pianura ma l'arrivo è in salita. «Potrebbe essere quello il momento decisivo della prova — spiega — e se i favoriti arriveranno insieme fino a quel punto avrà la meglio chi avrà maggiore potenza atletica».

Il fratello Sandro, invece, spera che il russo Chtchennikov parta subito con un ritmo sostenuto: «Sarebbe la chiave di volta della gara perchè la selezione avverrebbe all'inizio — dice — e Maurizio si giocherebbe al meglio le proprie carte». I favoriti di questa prova di marcia sono quelli di sempre: oltre all'ex sovietico Chtchennikov potranno arrivare in zona medaglie gli spagnoli Plaza e Massana: «C'è anche il nostro De Benedictis — continua Sandro Damilano, allenatore di tutta la squadra italiana — che ha buone possibilità. Il marciatore Maurizio, invece, ritiene che il 70 per cento di possibilità di vittoria «sia da ripartirsi equamente fra Massana, Chtchennikov e il sottoscrtitto ed il restante 30 per cento vada al gruppo degli outsider».

Un discorso a parte merita il tema arbitri. «Nella carriera ho ricevuto complessivamente poche ammonizioni — dice Maurizio Damilano — in ogni caso penso che quello degli arbitri sia uno dei fattori che possono incidere sulla gara solo marginalmente, quello che conta sono le gambe anche se è facile immaginare il fatto che i giudici concederanno qualche favore agli atleti di casa».

Due medaglie di bronzo e una d'oro alle Olimpiadi: manca l'argento. Damilano si accontenterebbe di un secondo posto? «Una medaglia è comunque importante e sarebbe il coronamento della mia carriera ma è difficile fare pronostici risponde - in ogni caso spero che gli sportivi mi ricordino a prescindere dalla prestazione di venerdì».

Difficilmente potranno dimenticarlo anche perchè la Fidal, rispondendo ad alcune sue provocazioni delle scorse settimane, gli ha proposto il ruolo di «uomo immagine» dell'atletica italiana, incarico che verrà ufficializzato a fine anno. «Sono orgoglioso della scelta — conclude — perchè questo sport ha bisogno di nuove leve e di nuovi talenti, altrimenti si arriva ad un'olimpiade come questa e si spera ancora nelle medaglie di Damilano, Antibo e Bordin, cioè di tre vecchiettini».

Una bibita fresca al bar, poi di corsa al gate d'uscita per l'imbarco sul volo Alitalia diretto a Barcellona. E' cominciata così, invece, l'avventura olimpica di Antibo che, avvicinato a Fiumicino dai giornalisti pochi attimi prima delle partenza per la Spagna, ha parlato dei giochi olimpici e di quelli che sono i suoi obiettivi. «Partecipare per la terza volta alle Olimpiadi è per me già motivo di grande soddisfazione — ha detto l'atleta azzurro — dal punto di vista psicologico, si sento forte come un leone, dato che questa volta non sarò obbligato a vincere. Ciò non significa — ha aggiunto — che in Spagna farò il turista».

Parlando poi delle nazioni in grado di schierare nella gara dei diecimila metri gli atleti più forti, Antibo ha detto che le insidie maggiori sono rappresentate «come sempre» da Kenya, Marocco ed Etiopia.

Con Antibo sono partiti ieri sera da Roma per Barcellona anche Mori (400 ostacoli), D'Urso (400 metri), Bennici (diecimila metri), Munerotto (diecimila metri donne) e Troier (400 ostacoli).



Damilano in ottima forma promette medaglie.

REYNOLDS

Parla Nebiolo

BARCELLONA — La Federazione internazionale di atletica leggera (Iaaf) non prenderà provvedimenti nei confronti del velocista statunitense Butch Reynolds prima della fine dei Giochi olimpici. Lo ha detto ieri mattina, in una conferenza stampa, il presidente della Iaaf, Primo Nebiolo.

Reynolds era stato squalificato il 12 agosto 1989 per due anni dopo che a Monte Carlo, in un controllo, risultò che aveva assunto steroidi. La Corte suprema americana accolse poi un ricorso dell'atleta, al quale veniva consentito di gareggiare nei Trials, ma, egualmente, Reynolds non riuscì a qualificarsi per i 400 metri alle Olimpiadi. Nebiolo ha detto ai giornalisti che il caso Reynolds non sarà discusso oggi nel consiglio della IAAF, ma non ha escluso che in futuro possano essere presi dei provvedimenti.

«Non discuteremo di doping — ha detto Nebiolo — quello che faremo nei confronti di Reynolds riguarda il futuro». Il segretario generale della Iaaf, Istvan Gyulai, ha dichiarato che il consiglio potrebbe discutere il caso prima della fine della squalifica, il 12 agosto. «Non vogliamo essere vendicativi — ha detto — ma d'altra parte non vogliamo che un membro della federazione possa condizionarci».

Lo scorso maggio la commissione di arbitrato della Iaaf aveva confermato, nonostante l'intervento della corte suprema, la squalifica di Reynolds ma l' atleta aveva deciso di partecipare comunque ad alcuni meeting e ai trials.

Supplemento al n. 175 de «Il Piccolo» del 30 luglio 1992

AUTO NOTIZIE

INSERTO MENSILE DEL
CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO DI TRIESTE



17 *IN QUESTO NUMERO*

I «VIP» TRIESTINI
HANNO TUTTI
UNA «DEBOLEZZA»:
L'AUTOMOBILE

INTERVISTA
A FUSAROLI:
IL PORTO DI TRIESTE
UN POLO PER LE VETTURE

IL RUGGITO
DELLA RENAULT 19
E I 130 CAVALLI AL VENTO
DELLA ESCORT CABRIO

TUTTE LE CITY CAR,
LE MACCHINE
CHE NON TEMONO
IL CAOS E SONO DI MODA

SPECIALE L'USATO A TRIESTE

Nella foto il nuovo salone dell'usato del gruppo Équipe di strada della Rosandra, Trieste.

IN COLLABORAZIONE CON
crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

A CURA DELLA SPE - SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

Autonotizie

L'USATO A TRIESTE

C3147



BERTONE SUPERCABRIOLET 100 CV stupenda superaccessoriata, ruote speciali, finestrini elettrici, volante pelle, vendesi minimo anticipo rate dal L. 295.000 mensili.
BMW 520 e 28 6 cilindri, perfetta, superaccessoriata, gommatissima, vendesi rate L. 179.000 mensili.
LANCIA Y 10 fire perfetta, unica mano, accessoriata, vendesi a rate da L. 179.000 mensili.
INNOCENTI SMALL 500 L pochissimi km, 5 m, perfettissima, accessoriata, vendesi a rate da L. 149.000 mensili.
FIAT PANDA 750 fire CL 5 m, metallizzata ultraperfetta, pochi km vendesi a rate da L. 139.000 mensili.
CITROEN AZ TRE 1100 HALLEY 5m bellissima, finestrini elettrici, vendesi a rate da L. 200.000 mensili.
FIAT REGATA ULTIMO MODELLO 1300 S perfetta, una mano, 5m, bellissima, vendesi a rate da L. 174.000 mensili.
MERAVIGLIOSA HYUNDAI PONY 4 porte 1500 cc 1991, superaccessoriata, pochissimi km, vendesi a rate da L. 299.000 mensili.
ALFA 33 QUADRIFOGLIO perfetta superaccessoriata, gommatissima, hi fi, vendesi a rate da L. 120.000 mensili.
ARNA 1200 SL perfetta, 5m, radio hi fi, gommatissima, vendesi a rate da L. 90.000 mensili.
FIAT 500 e 126 in discrete condizioni, vendonsi a rate da L. 55.000 mensili.
SEAT MALAGA GL 1200 stupenda, nera, cerchioni lega, gommatissima, radio hi fi, vendesi a rate da L. 139.000 mensili.

MERAVIGLIOSA OPEL ASCONA 1300 CD ultraccessoriata, gommatissima, metallizzata vendesi a rate da L. 169.000 mensili.
INNOCENTI MINI ottimo stato vendonsi a rate da L. 80.000 mensili.
PEUGEOT 309 1100 GL 5 porte, una mano, vero affare vendesi a rate da L. 120.000 mensili.

FIAT 126 BIS 1988 azzurro gar. 12 mesi.
PANDA 750 YOUNG 1988 bianco gar. 6 mesi.
FIAT UNO 60 1991 grigio quarz gar. 12 mesi.
FIAT TIPO 1.4 digit A.C. 1988 grigio met. gar. 12 mesi.
ALFA ROMEO Sport Wagon 1989 grigio met. gar. 12 mesi.
CITROEN BX 1.6 TRS 1988 grigio met. gar. 12 mesi.
AUTOBIANCHI Y 10 1990 rosso gar. 12 mesi.

FIAT REGATA 100 S i.e. Week A.C. 1988 grigio met. gar. 6 mesi.
ALFA ROMEO 75 1.8 1987 grigio met. gar. 6 mesi.
RENAULT SUPERCINQUE TURBO 1985 rosso gar. 3 mesi.
FORD ESCORT Cabrio 1.3 1984 bianco gar. 6 mesi.
SAAB 9000 T 16 v full optional 1990 grigio met. gar. 12 mesi.
FIAT CROMA CHT grigio met. 1988 a. c. gar. 12 mesi.
FIAT UNO 45 S 3p 1987 grigio met. gar. 6 mesi.

ALFA ROMEO 164 TWS grigio met. 1989, gar.
ALFA ROMEO 33 16V 1700 verde met. 1990, gar.
AUDI 80 4x4 SERRET aria c. grigio met. 1988, gar.AUSTIN ROVER MINI 990E 1000 arg. met. 1984, gar.

Y10 IE 1300 bianco 1990, gar.
BMW 320i oro met. 1985, gar.
FIAT PANDA 900 DANCE, rosso 1989, gar.
FIAT UNO 60S 5p grigio met. 1989, gar.
FIAT UNO 70 SX grigio met. 1987, gar.
LANCIA THEMA 16V climat. blu met. 1989, gar.
VW PASSAT VARIANT 16V nero lava met. 1990, gar.
VW GOLF GL 1600 3p o 5p vari colori mod. 1987/88/89, gar.
SAAB 9000 16V turbo full opt. bianco 1988, gar.
RENAULT 21 TSE aria cond. grigio met. 1988, gar.
VW POLO FOX rosso 1990, gar.

ALFA ROMEO 33 Q.V.S. 1700 grigio met. '89 11.500.000 gar. 1 anno.
ALFA ROMEO 75 1800 azz. met. '85 9.000.000.

ALFA ROMEO 75 2000 bianca '86 11.200.000.
ALFA ROMEO 75 TWIN SPARK 2000 grigio met. '88 15.800.000 gar. 1 anno.
FIAT CROMA i.e. 2000 azzurro met. '88 12.100.000 gar. 1 anno.
FIAT CROMA CHT 2000 bianco arg. '87 9.900.000 gar. 1 anno.

FIAT REGATA 100 S 1600 bianco '84 5.600.000.
FIAT REGATA 70 1300 verde met. '84 4.700.000.
FIAT REGATA 70 1300 bianco '86 6.200.000.
FIAT UNO 3p 70 SX 1300 rosso '87 8.500.000.
FIAT UNO 45 S FIRE 1000 grigio met. '89 8.700.000 gar. 1 anno.

FIAT UNO 55 S 3p 1100 verde acqua '85 5.500.000.
FIAT UNO 55 S 5p 1100 azzurro '83 4.700.000.
FIAT UNO 60 S 5p 1100 rosso '87 6.800.000.
AUTOBIANCHI Y10 LX 1000 nero '87 8.000.000 gar. 1 anno.
LANCIA BETA EXECUTIVE 2000 i.e. Hpe '84 4.600.000.
LANCIA THEMA i.e. climat. 2000 grigio met '86 13.900.000.

OPEL OMEGA I.e. 1800 nero '91 20.500.000 gar. 1 anno.
RENAULT R11 TL 1200 rossa '87 5.800.000.
VOLKSWAGEN GOLF GL 1600 azzurra '89 11.700.000 gar. 1 anno.

LANCIA THEMA 16v TURBO 1989 rosso scuro g. 6.
ROVER 213 1988 bianco g. 6.
V.W. GOLF 1.6 5p 1987 canna fuc. g. 6.
ROVER 820 STERLING 1989 canna fuc. g. 6.
LANCIA PRISMA 1.6i 1989 argento g. 6.
SUZUKI 413 CABRIO 1987 blu g. 6.
HONDA CIVIC 1.4 1989 grigio met. g. 6.
HONDA CONCERTO 4p 1991 grigio met. g. 6.
A.B. Y10 FIRE 1987 oro met. g. 6.
A.R. 164 TURBO 1990 bianco g. 6.
A.R. 75 1.6 1987 argento g. 6.
AUSTIN ROVER METRO 1987 argento g. 6.
RENAULT SUPERCINQUE 1985 bianco g. 3.
ROVER 216 VITESSE 1989 verde g. 6.
SUZUKI VITARA CABRIO 1989 bianco g. 6.
FIAT UNO 70 SL 1987 grigio g. 6.

FIAT PANDA 750 L 1986 bianca km. 31.000 in perfette condizioni gar. 3 mesi L. 4.600.000.

Continua a pagina 8

IL PRESIDENTE FUSAROLI

L'intervista

Il 'driver' del porto

«Per migliorare la viabilità bisogna puntare sul tunnel sottomarino. Il car-terminal? Sarà sempre più importante»





Gli piace essere un «driver»: prima al volante di un'auto da corsa, poi a quello dell'Università e quindi dell'Ente porto. Paolo Fusaroli da Ferrara è un grande appassionato di sport e di automobili. Non nasconde il suo passato, con due Mille miglia all'attivo. E nel secondo caso sottolinea che il piazzamento con la sua Cisitalia è stato «onorevole».

Di macchine ne ha avute tante: Lancia Appia, Giulietta Ti, Giulia Sprint, Alfa 2000, Alfa SS Zagato, Bmw 2200 Tii, Bmw 3000 Csi, Fiat Abarth 124 Sport Rally, Renault 5 turbo, Lancia Hf, e infine Maserati biturbo a iniezione. Come si vede, si tratta di auto «da intenditore».

Ma veniamo all'intervista.

Cosa le dà più fastidio?

«E' una manifestazione spiacevole, di natura superficiale, ossia epidermica. Esempio: contatto viscido, ambiguità».

E cosa le fa più rabbia?

«Quello di non vedere realizzato un importante risultato quasi a portata di mano per colpa della stupidità di qualcuno».

Cosa manca alla viabilità triestina per servire meglio il porto?

«Un miglior utilizzo dell'esistente senza peraltro sottovalutare la necessità di nuove infrastrutture. In primo luogo, il completamento della Grande viabilità. Poi la realizzazione del progetto Polis — completamento della viabilità — che faciliterà la movimentazione tra i due Punti franchi, quello nuovo e quello vecchio, oltre a velocizzare tutto il traffico urbano tra corso Cavour e viale Miramare. Bisognerà, infine, prevedere il collegamento doganale tra il Punto franco vecchio e quello nuovo, con una strada dedicata, che dia continuità fisica e doganale al nostro Porto franco. L'art. 3 dell'accordo di programma relativo al progetto Polis, prevede in tal senso anche una soluzione del tipo tunnel sottomarino tra il bacino 3 e Campo Marzio, un tunnel di circa 1500 metri che potrebbe dare soluzione alla continuità del traffico gommato portuale e nello stesso tempo collegare direttamente viale Miramare con l'area di Campo Marzio e S. Andrea per il traffico leggero della città».

Le grandi autostrade ipotizzate all'Est (e per le quali l'Europa intende anche contribuire) non finiranno alla fin fine per favorire proprio gli scali sloveni e croati a scapito di Trieste?

«No, la priorità assoluta affermata anche in sede ex Esagonale (ora iniziativa centroeuropea) prevede al primo posto la linea stradale ferroviaria Trieste-Budapest-Kiev. Questo sta ad indicare che Trieste rimane uno dei grandi terminali marittimi del sistema infrastrutturale del trasporto terrestre dell'Europa centro-orientale».

Il nostro porto diventerà anche un «terminal» per lo sbarco-imbarco di autovetture?

«Il porto di Trieste già svolge una funzione di car-terminal; con l'iniziativa dell'Adria Terminal questa funzione non potrà che essere sviluppata, grazie alle nuove linee acquisite nel Porto vecchio».

L'esperimento-traghetto sembra proprio riuscito, ma non era possibile spostare gli imbarchi nel Porto Vecchio? Ci sono altre linee all'orizzonte.

«L'attestazione dei traghetti per la Grecia al molo Bersaglieri risponde ad una serie di esigenze, la prima delle quali è quella che concerne la destinazione al servizio passeggeri della zona che si identifica con il molo Bersaglieri. D'altro canto questa ubicazione risponde meglio alle più diffuse e prioritarie esigenze dei passeggeri che prendono imbarco o sbarcano dalle navi colà ormeggiate. Del resto, una diversa collocazione delle navi da passeggeri non farebbe altro che accrescere le difficoltà che già presenta per conto suo il traffico autoveicolare specialmente sul tratto di corso Cavour e piazza della Libertà. Come è noto, le prime toccate del traghetto greco hanno dimostrato la fattibilità dell'operazione grazie anche alla collaborazione dei vigili urbani del Comune e questo successo ha indotto gli armatori a programmare un secondo collegamento il lunedì con la motonave Kyvon, più piccola della motonave Venizelos, e quindi questo dovrebbe rendere più facile tutte le operazioni di imbarco e sbarco dei traghetti».

Quali possibilità ha Trieste per diventare il terminale marittimo-fluviale (come è nei progetti del Consorzio) e per la navigazione di cabotaggio dell'Alto Adriatico?

«E' da tempo che l'Eente porto partecipa a consorzi, associazioni e commissioni preordinate allo sviluppo delle idrovie italiane, con il fermo convincimento che Trieste è stato lo scalo marittimo ideale per la "rottura" del carico ed il suo passaggio al trasporto per vie d'acqua interne. Questo avrebbe un impatto positivo anche per il cabotaggio, venendosi a costituire nel nostro porto un centro di smistamento ed assemblaggio delle merci nazionali proiettate, con vettore ferroviario o stradale, nel Centro Europa».

Qual è l'auto dei suoi sogni?

«La Ferrari, ma è un sogno irrealizzabile».

E' qual è l'auto che lei preferisce?

«Quella che utilizzo normalmente, la Maserati».

La sua prima vettura?

«La Fiat 500 C».

Prenderebbe una macchina con motore diesel, o preferisce restare fedele alla benzina?

«Fedeltà alla benzina, in quanto preferisco la guida sportiva».

Lei un paio d'anni fa coniò uno slogan: «Solo se il porto va Trieste prospera». Pensa proprio che non vi siano alternative? L'industria, il commercio, il turismo non hanno chance?

«La situazione politico-economica sia interna che internazionale proprio alla luce degli eventi di questi ultimi giorni mi sembra che abbia reso quanto mai appropriata la mia affermazione che risale a due anni fa, quando la crisi nei Balcani non era ancora germogliata e il quadro dell'economia nazionale continuava a mantenere un certo affidamento anche nei suoi riflessi sull'economia locale. Il porto è un'industria che non morirà mai nel senso che le sue potenzialità non verranno mai meno; le crisi ed i successi sono strettamente legati a fatti meramente contingenti. Il trasporto marittimo è un'attività economica che trascende le mode; possono cambiare le sue forme ma non verrà mai meno l'esigenza di spostare della merce da un continente all'altro e quindi da uno scalo marittimo all'altro. Il commercio è strettamente legato al trasporto marittimo e nel commercio i triestini si sono mostrati estremamente capaci dandoci esempi illustri. Per quanto riguarda l'industria e più precisamente l'attività industriale io direi che una vocazione triestina verso quest'ultima, ove la si consideri nei suoi aspetti classici e tradizionali, non abbia una consistenza di particolare spessore; direi che l'industriale triestino trovi, proprio a causa del suo elevato livello non solo professionale ma anche etico — dico questo senza voler considerare da meno gli altri industriali italiani — particolarmente difficile la possibilità di operare in un'area nella quale mancano alcune essenziali condizioni per una proficua attività industriale».

Ro. Ca.

Auto notizie

LA FORD ESCORT CABRIO «XR3i»

130 cavalli al vento


Con capote in posizione aperta, alla velocità di crociera i rumori e i fruscii sono praticamente inavvertibili.

Nei mesi scorsi abbiamo parlato a lungo del nuovo «boom» delle cosiddette «nicchie» di mercato. E in effetti è il momento d'oro delle spider, delle coupé, delle station wagon, e comunque di tutte quelle vetture che hanno un motore a sedici o a 24 valvole. Ebbene, la Ford ha in listino una bellissima «cabriolet» dotata appunto di un propulsore dell'ultima generazione. Se una critica può essere mossa alle Escort è quella di non avere nelle versioni «normali» un design troppo personale. La ricerca dei coefficienti aerodinamici (ciò che è più noto come «cx») ha vincolato un po' troppo gli stilisti.

Con la cabrio, invece, il discorso cambia: le due nuove vetture della Ford sono fra le più belle pur nelle semplicità delle linee. La Ford, grazie all'apporto dello specialista tedesco Karmann (lo stesso che ha curato la Renault 19 cabrio) ha prodotto una macchina molto compatta, filante, aggressiva ma nello stesso tempo con un tocco d'eleganza. E (ne siamo sicuri) piacerà anche al pubblico femminile, come è già avvenuto, del resto, per le versioni precedenti. Due le possibilità offerte: una legata a un propulsore da 105 cavalli, l'altra con un motore più dotato (130 cavalli). In entrambi i casi la cilindrata scelta è stata di 1.800 cc. Si tratta dei nuovissimi motori catalizzati della serie «Z», con distribuzione bialbero e marmitta trivalente abbinata alla sonda lambda. Ovviamente, tutti e due beneficiano dell'iniezione elettronica e, come abbiamo detto, sono a sedici valvole.

Parliamo subito di prezzi: si va dai 26 milioni e mezzo della versione da 105 cavalli, ai 29 di quella più potente. Optional sono considerati l'Abs, la capote ad azionamento elettrico, l'aria condizionata e, naturalmente, la selleria in pelle.

La «Escort XR3i» (questo il suo nome completo) nella versione più spinta supera agevolmente i 180 all'ora, ma quando si guida una vettura del genere è consigliabile... badare al paesaggio. Insomma, le vette velocistiche contano poco. Ma conta molto l'insonorizzazione: e in questo caso sono stati raggiunti ottimi risultati. Sino ai 130 orari (che, in pratica, sono il limite concesso dalla nostra legge) i rumori e i fruscii sono praticamente inavvertibili. Ma chiudendo la capote si può viaggiare senza problemi a velocità superiori, ascoltando tranquillamente la radio stereo.

E questa Ford è bella anche quando è «chiusa». La capote, infatti, ha un design molto riuscito e riesce a conferire all'insieme un aspetto moderno, facendo diventare la Escort una coupé dell'ultima generazione. A cielo aperto il design risente della presenza del roll-bar, ma ovvi motivi di sicurezza hanno ingiunto questa soluzione. Un altro punto a favore della «XR3i»: non è «chiassosa» nel design; solo il fascione paracolpi anteriore dotato di prese d'aria più ampie e di fari supplementari rivela che sotto al cofano c'è il motore a 16 valvole da 130 cavalli. Sono state evitate, per esempio, appendici come l'alettone...

Con chi entra in competizione in competizione questa bella cabrio? In teoria anche con la «Bmw 318i», ma il prezzo (di dieci milioni più alto) pone la bavarese in un altro sotto-segmento. «Nemiche», invece, sono la «Opel Cabrio 2.0i L», la «Peugeot 205 Cti», la «Rover», la «Renault 19», la «Volkswagen Golf 1.8i Sport». Insomma, il mercato sta diventando molto affollato. Segno evidente che queste particolari «nicchie» sono diventate molto interessanti. Nella famiglia italiana che adesso dispone anche di tre-quattro vetture a nucleo, sembra esserci spazio anche per la spider. Insomma, si assiste alla piacevole riscoperta delle vetture scoperte. Ci sia concesso questo gioco di parole.

IL «LINGUAGGIO DEL CORPO»

Cosa «non» fare con i clienti

Il delicato confronto fra venditore e acquirente

Saper vendere un'auto non è un'arte, né un talento naturale dell'agente. E' invece un confronto serrato tra due persone, venditore e cliente, che nello spazio di pochi minuti si studiano, si analizzano, infine si scontrano come in un evento sportivo. Si vince anche per l'abilità nel comprendere la psicologia dell'altro contendente. Gli americani, maestri di questa scienza, propongono un decalogo per la lettura del linguaggio del corpo.

1. Un agente che aspetta il cliente a gambe divaricate e a braccia incrociate ha già rivelato un comportamento difensivo, e ispira sospetto.

2. Strofinare le mani equivale ad ammettere l'ansia di concludere. Il cliente si sente ridotto a una preda da cacciare. Allo stesso modo va evitato di schiarirsi la gola ripetutamente, altro segno di aggressione.

3. Vietato toccarsi il viso, i capelli, grattarsi le orecchie e il naso, giocare con le unghie o con oggetti sulla scrivania: l'attenzione non va mai distolta dagli occhi del contendente.

Nel frattempo occorre studiare le mosse dell'avversario:

1. Il cliente che si gratta il naso o l'orecchio sta per dire una grossa bugia, o comunque tenta un bluff.

2. Se invece le dita si avvicinano alla palpebra il messaggio è: «Non sono d'accordo. Stai cercando di fregarmi».

3. Braccia incrociate: «Non mi fido».

4. Mani sui fianchi: «Sono pronto. Mi sembra un buon affare».



LE AUTO PIU' COMPATTE (ED ECONOMICHE) L'inchiesta

Regine della città

Dalla «Cinquecento» di Casa Fiat all'elegante Peugeot 106. Elevata valutazione dell'usato. Le più amate dalle donne

Sono le regine della città. Piccole, compatte, pratiche e belle, le vetturette del '92 hanno il grande pregio di essere adatte, all'occorrenza, anche ai percorsi extraurbani. Insomma, sono quanto mai polivalenti. E hanno un grande vantaggio: rispetto agli anni scorsi, il contenimento dei costi produttivi e la grande concorrenza fra le varie Case hanno frenato (o addirittura bloccato) i prezzi.

Se un tempo si rivolgevano a questi particolari segmenti di mercato soprattutto i neo-patentati e le signore in genere, ora l'utenza è la più varia. Anche perché, grazie al crescente benessere della famiglia media italiana, si sono trasformate via via in terza-quarta macchina. E in nuclei urbani come Trieste sono presenti in una percentuale più alta che altrove per ovvi motivi di spazio. Mancano parcheggi e garage... e all'utente non resta che difendersi guidando auto sempre più compatte.

Insomma, il panorama è tanto vasto che il potenziale cliente ha semmai il problema inverso: quello di potersi orientare con sicurezza prima dell'acquisto. Noi, appunto, intendiamo mettere un po' d'ordine e mettere a fuoco quelle che effettivamente dispongono di due requisiti: sono vere city car e sono proprio «economiche».

La Fiat ha voluto giocare d'anticipo guardando in realtà al suo passato: solo così è nata la «Cinquecento». La bicilindrica da 700 cc ha il grande pregio di essere la più compatta; ma in questa categoria troviamo (a un prezzo ancora più basso) la «500 Small» della Innocenti. E' una vettura già da tempo sulla breccia, ma il suo design è sempre molto attuale.

Interessante la Suzuki Maruti. Questa «800» made in India viene offerta con un «pacchetto» di dotazioni di serie da vettura di segmento superiore. Desta qualche perplessità il suo design, ma i contenuti tecnici sono molto interessanti. Viene venduta, fra l'altro, anche con l'aria condizionata.

La Fiat, oltre alla «Cinquecento» ha in catalogo due veri e propri cavalli di battaglia: la Uno e la Panda. Ebbene, entrambi riscuotono grande successo e hanno il vantaggio di avere una valutazione molto alta sul mercato dell'usato.

Lo stesso dicasi della «205» della Peugeot: da dieci anni sulla breccia. La «mille» a tre porte ha un prezzo concorrenziale rispetto anche alle rivali di categoria inferiore. Molto interesse anche per la «106»: è una delle più apprezzate dal pubblico femminile. Così come è amata dalle donne la «Y 10» della Autobianchi/Lancia. A dire il vero, in questo caso i prezzi salgono sensibilmente, ma i suoi interni sono tra i più raffinati in assoluto, e la cura nei particolari è esemplare.

Sempre a livelli molto alti «opera» la Clio di Renault, erede naturale della Supercinque (ancora in catalogo anche nella versione Superfive 1.1): in questo settore i francesi hanno sempre profuso grandi energie e i risultati sono stati all'altezza delle aspettative.

Fra queste «economiche» da città non poteva mancare la Fiesta: la Clx 1.1 di casa Ford offre un allestimento fra i più completi. Lo stesso discorso vale per la Rover 111: bella, elegante, simpatica e nello stesso tempo «personale». Che dire di più?

L'Opel Corsa City 1.0, la Volkswagen 1.0 Fox e la Seat Marbella 903 Special chiudono la sfilata. Ma l'imbarazzo della scelta è effettivo. Anche perché ormai la qualità del prodotto è livellata in alto. Insomma, le auto di oggi non possono tradire. Mai.



Auto notizie

LA NUOVA GAMMA DELLA «19»

Il ruggito della Renault

Quattro inediti propulsori - Aria condizionata e servosterzo

Presentata nel giugno '88, a quattro anni di distanza ha subito un profondo restyling. Prodotta in ben due milioni di esemplari, rappresenta uno dei successi maggiori degli ultimi anni. Eppure alla Renault hanno preferito cambiarla, rivitalizzarla, modernizzarla anzitempo. I motivi? Era considerata una macchina senza troppa personalità. E la concorrenza stava marciando in forze su un segmento che è considerato il più importante (e difficile) del Vecchio Continente.

Stiamo parlando della nuova, anzi nuovissima, Renault 19, presentata dalla Regie alla vigilia di quest'estate. E' una vettura che guarda ben al di là del presente: nei prossimi mesi è prevista l'introduzione di una lunga serie di «optional», come l'Eurobag (un sacco gonfiabile ospitato interamente nel raccordo volante-piantone, come le cinture con pretenditori di tipo pirotecnico e come il sedile di sicurezza per bambini. Proprio quest'ultimo ha attirato la nostra attenzione durante l'incontro dei vertici Renault con la stampa specializzata: si tratta di un «segmento» del sedile posteriore che diventa come per miracolo un seggiolino per i bimbi. In questo modo si evita di avere l'ingombro di un seggiolino quando non ci sono bambini a bordo, e lo stesso bimbo può godere della medesima visuale di un adulto, pur essendo ancorato alla cintura.

Le «19», dunque, sono state vestite di nuovo (con un frontale molto più bello e subito ben identificabile) ma hanno avuto in dotazione anche nuove motorizzazioni. Ci sono infatti due propulsori a benzina (single point e multi point) da 1.800 cc., un 1.200 Energy, e un turbodiesel «pulito» da 95 cavalli dotato di intercooler, scambiatore termico, catalizzatore, turbocompressore Garrett T2... Il tutto consente di superare agevolmente i 180 orari. Questa versione, come quella con il diesel aspirato e con sistema Egr per il ricircolo dei gas di scarico, è esente dal tanto temuto superbollo).

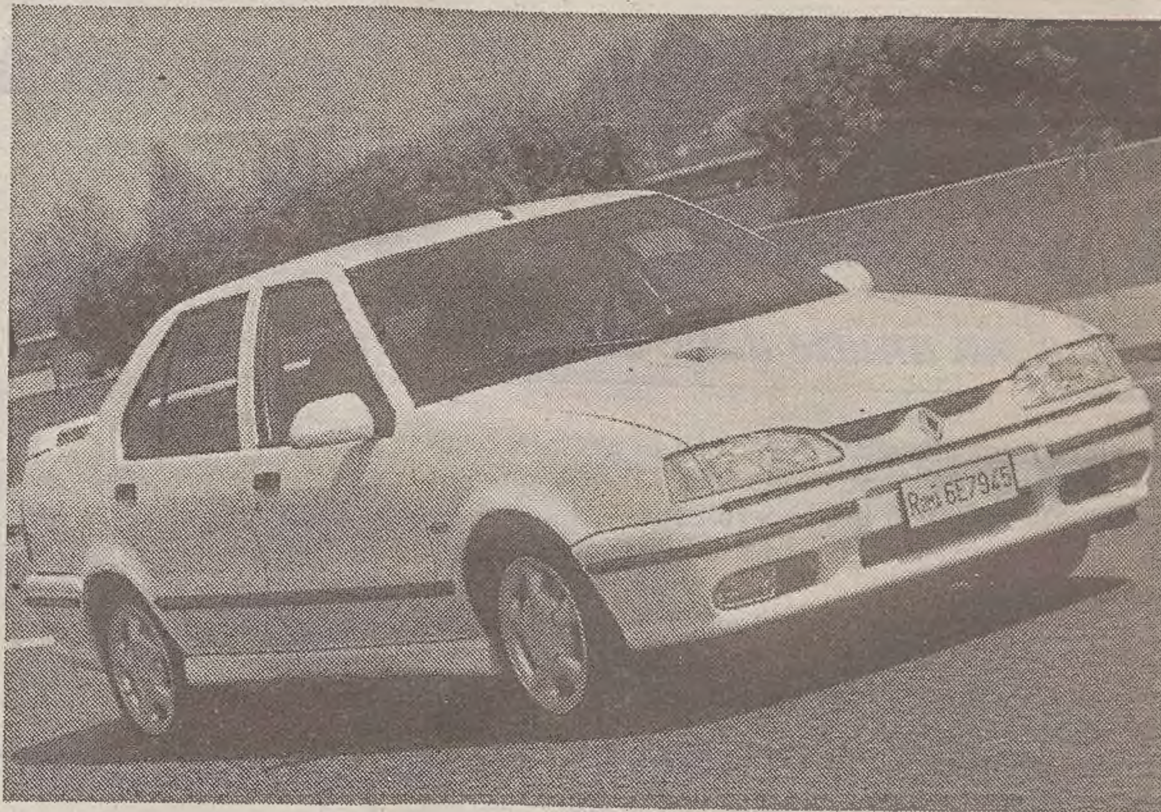
Dicevamo che la nuova 19 (rivisitata nell'intera gamma, spider compresa) balza subito all'attenzione per l'avantreno più «personale», ma anche il retro ha un diverso impatto estetico per l'adozione di una fanaleria di più vaste dimensioni. L'abitacolo annuncia la novità del cruscotto, morbido e avvolgente, che fra l'altro ospita gli altoparlanti nella parte attigua al parabrezza.

Inoltre, lo stesso abitacolo è stato notevolmente rinforzato: la 19 era già nota per la solidità delle lamiere protettive poste attorno al guscio abitabile.

Ma guardiamo nel dettaglio alcune versioni. La motorizzazione 1.400 cc era la più richiesta nella precedente offerta di gamma con il 60 percento del totale. Prendendo ora come riferimento la versione RT che dà di serie il servosterzo, il volante regolabile, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata, i fari fendinebbia..., il prezzo è di 19 milioni scarsi. Circa un milione in più serve per avere la versione «Aria», e cioè quella dotata di condizionatore con funzione di ricircolo). Bisogna comunque ricordarsi che da adesso in poi i modelli a tre volumi (quelli che, secondo noi, hanno un bagagliaio meno razionale, ma sono esteticamente più riusciti) non si chiameranno più «Chamade», ma «Berlina». E in molti casi il prezzo è lo stesso delle corrispondenti versioni con portellone.

Molto interessanti anche le «19» con motore 1.800 cc. da 95 e da 113 cavalli. Entrambe le versioni hanno il servosterzo di serie e sono provviste di retrovisori a comando elettrico. I prezzi? Dai 19 milioni e mezzo ai 21 e mezzo.

In totale la Renault propone ben sette motori (quattro dei quali nuovi) e una raffica di versioni che riesce a colpire numerosi segmenti. Uno sguardo finale alle vetture «concorrenti»: Golf, Tipo, Escort, Astra... Come si vede, la battaglia è quanto mai interessante anche perchè sono a confronto alcune fra le migliori tecnologie avanzate del momento.



Ora il design della «R 19» è senza dubbio più piacevole e personale.

VOLKSWAGEN

Maggiolino a quota 21 milioni

«Boom» di vendite in Messico - Lo ideò Porsche

Il gruppo Volkswagen ha stabilito un nuovo record di produzione con l'uscita alle linee di montaggio della Volkswagen de Mexico Sa del ventunmilionesimo «Maggiolino». Concepito dall'ingegner Ferdinand Porsche nel 1934, fu definitivamente sviluppato nel suo progetto nel 1938, ma già nel 1936 ne vennero costruiti alcuni prototipi. L'avvio definitivo in produzione ebbe inizio a Wolfsburg nel 1945, subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale. E proprio nel '45 furono costruiti 1.785 «Maggiolini».

Nel 1962 raggiunse il traguardo dei 5 milioni e nel 1967 toccò quota 10 milioni. Fino al 17 febbraio 1972 quando — con 15.007.034 unità prodotte — il «Maggiolino» battè il record mondiale, sino ad allora detenuto dalla «Ford T». Oggi, il «Maggiolino» Volkswagen (che ha già festeggiato il suo cinquantesimo compleanno) viene prodotto solamente in Messico, nello stabilimento Volkswagen di Puebla, al ritmo di 450 unità giornaliere. E proprio in Messico questa automobile ha conosciuto una vera rinascita: nel 1988 ne sono state vendute 33 mila unità mentre nel 1991 queste erano addirittura 86 mila.

I VIP TRIESTINI - 2

L'inchiesta

Dalle stelle alle strade

L'astronoma Hack 'pronta al decollo' - Il box 'segreto' di Donaggio



Sergio Tripani con la sua scattante Saab 9000 Turbo sedici valvole.

Adalberto Donaggio (nel riquadro) ha la passione delle auto d'epoca: ecco la sua Riley Brokland del 1931.

Tutti al volante appassionatamente. I triestini una volta scoperto l'uso delle quattroruote non se ne discostano più. Macchine di tutti i tipi, siano esse piccole o di grandi dimensioni, non fa differenza. Belle, tirate a lucido come conviene fare con gli oggetti che stanno più a cuore, le vetture dei vip locali non possono che essere felici dei loro proprietari. Magari fossero tutti così...

Questa volta siamo andati a sbirciare nei garage di cinque noti personaggi cittadini: Adalberto Donaggio, presidente del Fondo Trieste, dell'Unione commercianti e consigliere regionale; Sergio Tripani, consigliere comunale nonché segretario provinciale della Democrazia cristiana; Margherita Hack, astronoma di fama mondiale, e membro del comitato dei garanti della Lega democratica; Manlio Cecovini, consigliere regionale della Lista per Trieste e illustre personaggio di cultura; Riccardo Persi, produttore musicale della Dfc.

Iniziamo la rassegna con Donaggio. Un politico-imprenditore molto vicino al mondo delle automobili con una particolare predilezione per le vetture d'epoca. Bando alle mastodondiche Bmw e Mercedes da oltre cento milioni e largo alle chicche d'altri tempi. E' questo senza ombra di dubbio il motto di Donaggio che, appena può, rispolvera gelosamente dal suo box una Rilev Brokland tirata a lucido, con tanto di cromature luccicanti che sembrano fatte l'altroieri. «Un gioiello per intenditori — esordisce il presidente dell'Unione commercianti — con motore in alluminio bialbero da 1100 cc., freni a tamburo azionati a cavo, che ai suoi tempi mordeva l'asfalto dei circuiti internazionali ruota a ruota con Mercedes, Bugatti e Alfa Romeo». Per le necessità di tutti i giorni Donaggio non ha particolari esigenze. «In famiglia abbiamo un'Autobianchi A 112 Abarth anch'essa con qualche annetto sul cofano. E' del '73 e se la vendessi — commenta — non riuscirei a prendere più di una manciata di biglietti da centomila lire, mentre sul mensile 'Ruoteclassiche' ha già raggiunto i tre milioni di quotazione. In futuro potrà valere bene, eppoi per adesso è così comoda per girare in città e per fare scuola guida a mio figlio, che non penso neppure lontanamente di cambiarla».

Per Sergio Tripani i consigli di Biasutti non servivano solo in politica. Tripani, infatti, anche in fatto di macchine aveva preferito seguire le 'direttive' di scuderia. Il risultato? Una bella e fiammante Saab 9000 turbo sedicivalvole. Qualcosina come centottantacinque cavalli da tenere sotto controllo. «Un'ottima scelta — assicura — che all'inizio, ahimé, costa salata. Prima della Saab ero sempre rimasto in Italia in fatto di macchine: Fiat e Alfa Romeo erano i miei cavalli di battaglia. Ma in fatto di motori è meglio tenere il piede su più acceleratori. La mia prima macchina era una Fiat 500 rossa (come le Ferrari...): un gioiellino che adesso sarebbe così utile per girare in città». La passione di Tripani verso le quattroruote non si esaurisce qui. «Mi diverto a seguire i gran premi di automobilismo e motociclismo. Non solo in tv, comunque. Sono andato varie volte a Imola e Monza ad applaudire in diretta 'sgroppate' del mitico Cavallino di Maranello. Adesso, le 'rosse' non se la passano bene, ma il mio sogno è e rimarrà per sempre possedere una Ferrari».

Dalle stelle alle strade. Se per andare a zonzo per l'universo Margherita Hack usa un supercannocchiale, per gli spostamenti di tutti i giorni si piazza davanti al volante della sua Tipo millecento. «Al volante sono calma ma pronta al decollo». Non verso la luna... Grintosa come nella vita di tutti i giorni, l'astronoma toscana, ormai naturalizzata triestina, ama dribblare per le vie del centro i «polentoni» del volante. «Sono sempre stata fedele alla Fiat — sottolinea con piacere —. Perché dobbiamo dar lavoro alle aziende straniere, invece di favorire le case tricolori? Non riesco proprio a capirlo. Ho iniziato con una Cinquecento giardinetta. Di quelle ancora costruite con parti in legno. Mi ricordo che una volta mentre giravo per le colline del Chianti, sentii un buon odore di vino. «E' tempo di vendemmia!» esclamai sicura. E invece, ahimé, era un fiascone di rosso che s'era rotto sul sedile posteriore... La Tipo mia l'è una bella macchina, ma la va un po' piano (le origini toscane si fanno sentire!). Mi attira l'Alfa Romeo ma per andare a spasso tra le stelle non disdegnerei una bella astronave. Magari uno Shuttle».



L'alfista Manlio Cecovini e la sua Alfa 33 Red. (Italfoto)

Per l'alfista Manlio Cecovini la macchina è un puro e semplice mezzo di locomozione. Iniziata la sua carriera al volante nell'immediato dopoguerra con una Fiat 500 balestra lunga, Cecovini adesso si accontenta di un'Alfa 33 Red. Rosso Alfa, ovviamente. «Il mio sogno di macchina? Non ne ho — risponde sicuro —. Anzi... sì: un'auto che ad ogni urto prenda un colpo che poi scompare». E' proprio un sogno!

Dopo un passato in Golf, un nuovo amore. La Mercedes. Per Riccardo Persi le vetture della casa di Stoccarda sono diventate delle insostituibili compagne di viaggio. «Ho una 230 Ce coupé eccezionale. Non ha confronti con la 190 che possedevo prima. Certo — ammette — costa una bella barca di milioni, ma la sicurezza e il comfort che sa regalare sono impagabili. Eppoi, questa l'ho fatta allestire con qualche 'chicca' di classe: mascherina del modello Sec, interni e volante in radica. Non ha confronti con la mia prima macchina, una Fiat 127 del '74, e, però, esce un po' 'sconfitta' dal paragone con la mia preferita: la Mercedes 500 Sl».

an.bul.
(2 - continua)



Margherita Hack viaggia sicura con la sua Fiat Tipo.



Mercedes 230CE, ovvero il gioiello di Riccardo Persi.

Auto notizie

Segue Dagri

FIAT UNO 60 SL 5 p 1987 grigio scuro met. gar. 3 mesi L. 6.500.000.
FIAT UNO 60 S 5 p km. 13.000 fine 1989 gar. 1 anno L. 8.600.000.
Y 10 LX 1988 bianca con gar. 1 anno L. 8.300.000.
Y 10 4 WD 1987 rossa meccanica e carrozzeria in perfette condizioni L. 8.300.000.
Y 10 LX i.e. 1990 T.A grigia scura met. gar. 12 mesi L. 9.400.000.

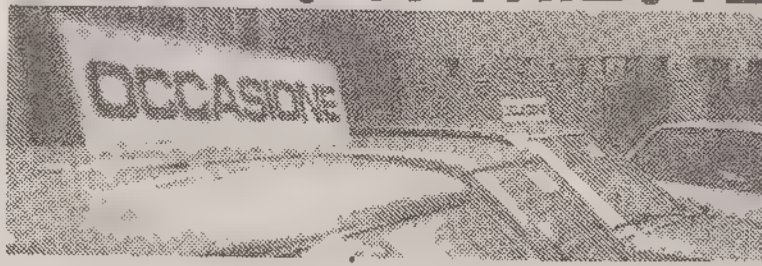
LANCIA PRISMA 1.6 azzurra met. 1986 revisionata tutta la meccanica con garanzia 12 mesi L. 6.600.000.
LANCIA DELTA 1.3 LX 1988 grigia chiara met. gar. 1 anno L. 8.400.000.
VW GOLF GTI 1.8 1986 grigia scura met. T.A. gomme nuove gar. 3 mesi L. 9.600.000.
CITROEN AX TRE 1989 bianca gar. 1 anno L. 7.300.000.
FORD FIESTA 1.4 CLX 1991 nera met. gar. 1 anno L. 9.400.000.
AUSTIN MONTEGO 2.0 HLI fam. 7 posti 1988 blu met. gar. 1 anno L. 8.800.000.
ALFA 33 Q ORO 1985 km. 61.000 con garanzia 3 mesi unipropr. L. 4.200.000.

RENAULT SUPERCINQUE 1400 AUTOMATICA 1986 grigio chiaro met. gar. 3 mesi L. 6.800.000.
SUPERCINQUE GT TURBO 1986 grigio chiaro met. gar. 3 mesi L. 6.800.000.
SUPERCINQUE GTR 1200 grigio scuro met. 1989 gar. 1 anno L. 7.800.000.
RENAULT R 11 TSE 1.4 TIPO 2 1988 grigio met. gar. 1 anno L. 8.200.000.

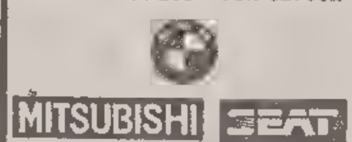
RENAULT R 19 BIS 1990 grigio scuro met. gar. 1 anno L. 10.300.000.
RENAULT R 21 TSE 1.7 grigio chiaro met. 1987 gar. 3 mesi L. 9.800.000.
RENAULT R 21 TSE 2 VOLUMI nov/1989 gar. 1 anno L. 12.300.000.

DINO CONTI
Strada della Rosandra
Tel. 820948
EQUIPE USATO SÌ

ALFA ROMEO 1.7 IE SW 1990 grigio metallizzato garanzia 6 mesi.
FIAT UNO 60 S bianco 1987 ottime condizioni gar. 6 mesi.
FIAT TIPO 1.8 16 V rosso 1990 accessoriato gar. 6 mesi.
FIAT RITMO 100 S 1.6 grigio met. 1985 vetri el. chiusura centr. gar. 6 mesi.
FIAT REGATA 70 S 1.3 bianco 1985 gancio traino gar. 6 mesi.
DISALCAR PICK UP 4x4 bianco 1987 gar. 3 mesi.
LANCIA DELTA 1.3 LX azz. met. 1987 gar. 6 mesi.
OPEL KADETT 2.0 GSI bianco 1987 gar. 6 mesi.
CITROEN AX TZE 1989 grigio met. garanzia 6 mesi.
CITROEN BX 1.6 TRS azzurro met. 1982 accessoriato gar. 6 mesi.
PEUGEOT 205 GTI 1.6 Action nero Ta 1990 gar. 6 mesi.
RENAULT 19 TSE azz. met. 1989 gar. 6 mesi.
CITROEN AX TZS 3 porte nero 1987 ottime condizioni gar. 6 mesi.
FIAT TIPO 1.6 DGT 1991 verde met. garanzia 6 mesi.
LANCIA DELTA 16 V integrale 1990 nero met. garanzia 6 mesi.
SEAT MARBELLA 900 GL nero 1989 gar. 6 mesi.
ALFA ROMEO 164 turbo grigio met. 1988 accessoriato clim. gar. 6 mesi.
ALFA ROMEO GIULIETTA 1.6 bianco 1981 ottime condizioni gar. 3 mesi.
BMW 320 i.e. 1988 nero met. accessoriato gar. 6 mesi.
VW POLO 1050 MOVIE 1987 verde giada garanzia 6 mesi.

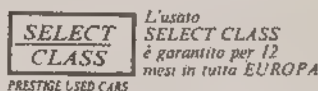


gienne
VIA FLAVIA 200 - Tel. 827032



BMW 320 ABS 1985, 11.200.000.
BMW 520i full opt. 1988, 28.900.000.
SAAB 9000 CD 1989, 35.000.000.
PORSCHE 924 T.A. 1984, 14.900.000.
THEMA 16 V. 1990, 24.000.000.
LANCIA PRISMA IE 1987, 8.900.000.
KADETT 1.3 CABRIO 1988, 12.800.000.
KADETT 1.3 GT 1987, 7.900.000.
PEUGEOT 309 16 V GTI 1990, 16.300.000.
MERCEDES 200E 1989, 31.500.000.
164 TW 1988, 20.500.000.
VW GOLF 16 V. GTI 1987, 13.500.000.
LAND ROVER AUTOCARRO 1990, 22.000.000.
VW GOLF 16 V. ABS T.A. 1989, 16.800.000.
VW GOLF 1.6 P. 1989, 11.900.000.

Autosalone
GIROMETTA
Via Franca 4/2
Tel. 304893/310202



SAAB 9000 iniezione 16 v. grigio scuro met. 1987.
SAAB 9000 turbo 16 5 porte, grigio scuro met. 1987.
SAAB 9000 turbo 16 5p rosso met. 1985.
SAAB 900 turbo Sedan argento full optionals 1986.
SAAB 900 turbo 5 porte argento a.c.-t.a. 1985.
MERCEDES 190E bianco 5.a marcia cerchi lega s.s.-v.b. chius. centr. 1988.
AUDI 80 coupé nero met. a.c. 1989.
BMW 320i grigio met. v.e.-cerchi lega 1984.
BMW 320i 4p. bianco Abs-a.c.-s.s.-v.e.-chius. centr. 1986.
BMW 520i argento met. 1990 t.a.
ALFA ROMEO 90 2000 iniez. 6 v. grigio met. 1986.
ALFA ROMEO 75 TS grigio met. a.c. 1987.
ALFA ROMEO 33 1500 SW 4x4 rosso scuro met. 1986.
VOLVO 740 GLE SW 16 V t.a. bianco 1989.
VOLVO 480 ES bianco 1987.
FIAT PANDA 4x4 SISLEY verde scuro met. 1988.
FIAT CROMA I.E. turbo verde met. 1986.
AUTOBIANCHI Y10 FIRE LX rosso 1987.
VW GOLF G60 RALLY nero full optionals 1990.
VW GOLF 1800 SYNCRO verde met. 1988.
FORD SIERRA 2000 EXECUTIVE 1990 grigio met.-Abs-pelle-a.c.
FORD SIERRA 2000i GHIA TC bianco 1990.
FORD FIESTA XR2 1600 rosso 1985.
OPEL KADETT GSi 2000 cabrio 1989 blu met.
LAND ROVER 90 turbo diesel hard top.

Love-Car SRL
VOLVO
STRADA DELLA ROSANDRA 50
Tel. 281365/830308

LANCIA DELTA 1.3 LX argento met. 1986
A.R. 75 1.8 carb. colore bianco anno 1988
A.R. 33 1.7 I.E. SPORTWAGON verde sc. met. 1990
AUTOBIANCHI Y10 4WD colore bianco anno 1988
FIAT PANDA 4X4 FIRE argento met. 1989
VW GOLF GTI T.A. colore bianco anno 1989
VOLVO 440 TURBO A.C. colore grigio sc. anno 1989
VOLVO 440 TURBO ABS colore grigio sc. met. anno 1990
VOLVO 740 TURBO DIESEL INTERC. A.C. T.A. grigio sc. met. 1987
VOLVO 740 GLE 16V S.W. colore bianco 1989
VOLVO 740 TURBO CLIMAT. colore argento met. 1987

FORD ESCORT 1.6 I GHIA 5P. argento met. 1987
VW PASSAT 1.8 GLI 12/89 grigio scuro met. ABS
LANCIA PRISMA 1.5 LX 1989 antracite met.
PEUGEOT 205 XS bianco 1989
FIAT UNO 70 SX T.A. 1988 verde met.

la Concessionaria
TRIESTE
Via Caboto 24 - Tel. 3898122

PEUGEOT 205 CABRIO 1600 rosso 1987 L. 13.500.000 gar. 6 mesi.
AUDI 80 1800 i A.C. met. 1987 L. 14.000.000 gar. 6 mesi.
FORD SIERRA 2000 GHIA A.C. bianco 1989 L. 15.000.000 gar. 6 mesi.
FORD ESCORT 1600 GHIA met. 1990 L. 12.000.000 gar. 6 mesi.
FORD FIESTA 1400 GHIA met. 1989 L. 9.500.000 gar. 6 mesi.
FIAT UNO 1300 i T.A. met 1990 L. 10.000.000 gar. 6 mesi.
VW PASSAT FAMILIARE INTEGRALE A.C. bianco 1986 L. 14.000.000 gar. 6 mesi.
ALFA ROMEO 75 TWIN SPARK marrone 1988 L. 13.500.000 gar 6 mesi.
FORD SCORPIO 2000 i GL met. 1986 L. 12.000.000 gar. 6 mesi.
LANCIA PRISMA 4WD met. 1987 L. 7.000.000.
FORD ORION 1600 GHIA bianco 1989 L. 9.000.000 gar. 6 mesi.
LANCIA THEMA i.e. TURBO MET. 1988 L. 18.000.000 gar. 6 mesi.
OPEL KADETT 1200 LS 5p met. 1989 L. 8.000.000 gar. 6 mesi.
OPEL KADETT 1300 GLS met 1986 L. 6.900.000 gar. 6 mesi.
FORD SIERRA 1600 L met. 1984 L. 4.500.000 gar. 6 mesi.
LANCIA PRISMA 1500 met. 1988 L. 9.500.000 gar. 6 mesi.
FIAT RITMO 100 S met. 1987 L. 5.500.000 gar. 6 mesi.
PEUGEOT 205 CC 900 bianco 1985 L. 5.000.000 gar. 6 mesi.
RENAULT SUPERCINQUE 5p bianco 1990 L. 8.000.000 gar. 6 mesi.
RENAULT SUPERCINQUE FIVE met. 1991 L. 8.000.000. gar. 6 mesi.

PADOVAN & DE CARLI
CONCESSIONARIO PEUGEOT
Via Flavia 47
Tel. 827782

LANCIA DEDRA 2000 i.e. 1990 bianco L. 20.500.000.
PEUGEOT 205 XR 1100 T.A. 1987 verde met. L. 7.400.000.
ALFA ROMEO SW 4x4 1986 argento L. 9.900.000.
FIAT TIPO DIGIT A.C. 1988 verde met. L. 9.800.000.
VW GOLF GTI 1.8 T.A. 1984 bianco L. 7.500.000.
PEUGEOT 205 BEST C T.A. 1989 bianco L. 9.200.000.
AUTOBIANCHI Y 10 FIRE 1985 bianco L. 5.500.000.

FIAT 126 BIS 1988 rosso L. 3.600.000.
FIAT PANDA DANCE 1989 rosso L. 6.400.000.
FIAT 500 1972 rosso L. 700.000.
PEUGEOT 205 GTI 1987 nero met. L. 10.800.000.
FORD FIESTA 1100 1986 rosso L. 4.300.000.
PEUGEOT 205 AUTOCARRO 1990 bianco L. 8.000.000.
RENAULT SUPERCINQUE GTR 1989 verde L. 6.800.000.

Panauto
Strada della Rosandra
Tel. 820948
EQUIPE USATO SÌ

VOLVO 480 TURBO rosso 1988 accessoriata ottime condizioni gar. 6 mesi.
AUDI 80 1.8S 1987 grigio met. A.C. gar. 6 mesi.
VW GOLF 1.8 16V Plus: verde giada 1987 full optional gar. 6 mesi.
SEAT IBIZA 1.5 SXI rosso 1989 accessoriata gar. 6 mesi
RENAULT 5 GTR 1.2 grigio met. 1989 ottime condizioni gar. 6 mesi.
RENAULT 11 TCE 1.2 grigio met. 1985 ottime condizioni gar. 6 mesi.
RENAULT 21 RS 1.7 grigio met. 1988 ottime condizioni gar. 6 mesi.
PEUGEOT 405 GR 1.9 grigio met. 1988 ottime condizioni gar. 6 mesi.
PEUGEOT 405 GR 1.6 blu met. 1989 ottime condizioni gar. 6 mesi.
OPEL OMEGA 2.0 CD grigio met. 1988 accessoriata gar. 6 mesi.
OPEL VECTRA 2.0 CD 1989 nero met. garanzia 6 mesi.
CITROEN CX 2.0 TRE grigio met. full optional gar. 6 mesi.
FIAT PANDA 100 S 1987, grigio met. gar. 6 mesi.
FIAT UNO 70 SX 5 p. grigio met. 1985 gar. 6 mesi.
LANCIA THEMA 16 V ie azzurro 1990 full optional gar. 6 mesi.
LANCIA THEMA TURBO 16 V bronzo met. 1989 full optional gar. 6 mesi.
LANCIA PRISMA 1.6 bianco 1987 ottime condizioni.
RENAULT SUPERCINQUE GT TURBO 1988 grigio met. garanzia 6 mesi.

F.lli Nascimben S.p.A.
CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ



Zona Industriale Noghere S.S. 15
Tel 232277

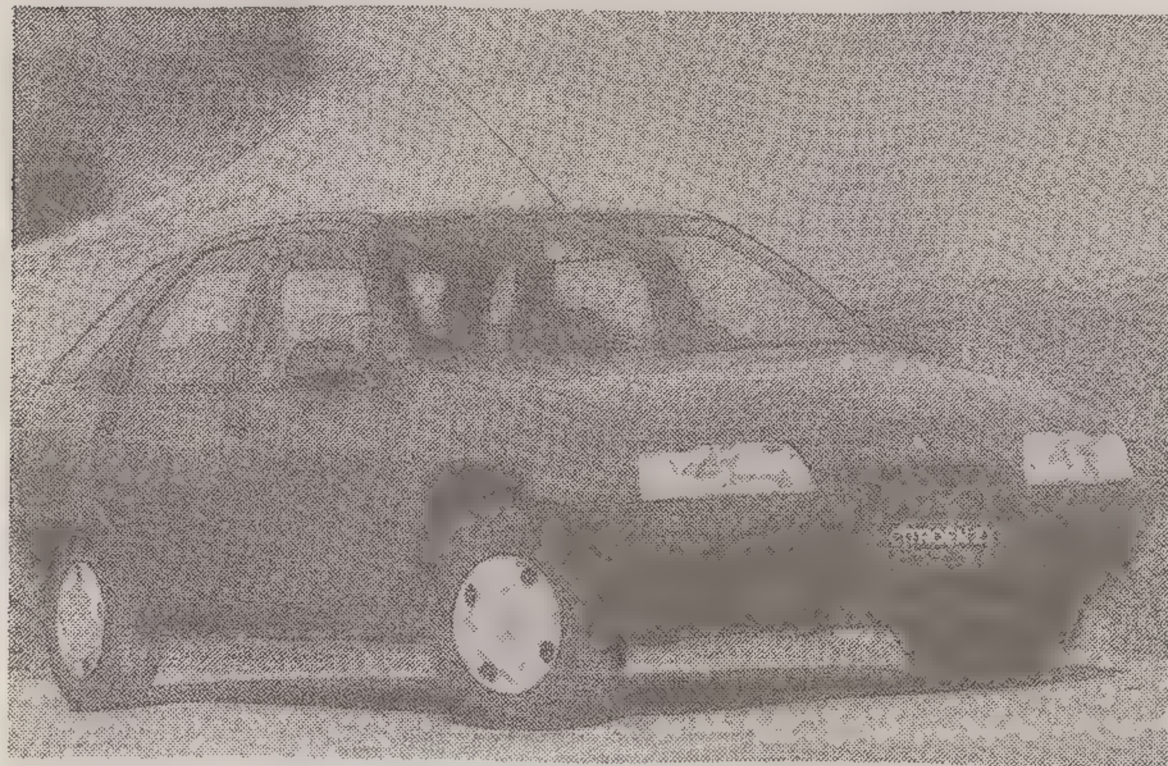
MERCEDES BENZ 300 CE '90 nero met. T.A. cerchi lega gar. 1 anno.
MERCEDES BENZ 200 E '87 antracite T.A. Abs condizionatore gar. 1 anno.
MERCEDES BENZ 200 E '87 grigio perla Abs T.A. gar. 1 anno.
MERCEDES BENZ 250 D '86 bianco condizionatore gar. 1 anno.
MERCEDES BENZ 250 D bianco T.A. gar. 1 anno.
MERCEDES BENZ 190 E '86 grigio met. assetto sportivo gar. 1 anno.

Continua a pagina 10

LA «CITROEN ZX DIESEL AVANTAGE 1.9»

Consuma come una moto

E' esente dal superbollo - Un motore robusto e un abitacolo spazioso



I giornalisti italiani hanno premiato la «Zx» come la migliore vettura dell'anno.

Consuma come una moto. E infatti è diventata subito una delle vetture più richieste dai grandi macinatori di chilometri, da quelle persone, cioè, che da un'auto pretendono economicità di esercizio, comodità e robustezza garantita. La «Citroen ZX diesel Avantage 1.9 Erg» (ma non potevano accorciare un po' questo nome?) è tutto questo. E anche qualcosa in più.

Conforme alla più recente normativa anti-inquinamento, la ZX in questione è stata esentata, di diritto, dal pagamento di quella vera e propria gabella che è il superbollo diesel.

Questa ZX ecologica monta un propulsore di 1.900 cc. che, se non brilla troppo per vivacità, è robusto, semplice come configurazione, e nello stesso tempo silenzioso.

Ma parliamo subito dei consumi di questa Avantage a gasolio : con un litro si percorrono in media 18 chilometri, ma si possono superare tranquillamente i fatidici «20» se si ha l'accortezza di usare un piede di velluto. Dunque, si tratta di un'auto fra le più «parche» in assoluto.

Ovviamente ne risentono le prestazioni massime: la velocità di punta (dichiarata dalla Casa franese) è di 161 orari, e l'accelerazione da 0 a 100 avviene in circa 18 secondi. Il motore sale di giri in maniera costante, ma la sua «equilibratura» (decisa, come detto, per ridurre i consumi) e la mancanza di una turbina, ne vincolano le potenzialità.

Ma diamo qualche altro dato tecnico della Avantage: il propulsore a quattro cilindri eroga 65 cavalli a 4.600, e l'alimentazione è a iniezione indiretta con pompa rotativa e dispositivo per il ricircolo dei gas di scarico (più noto con la sigla di Egr). La trazione è anteriore e il cambio è a cinque rapporti.

Passiamo all'interno della vettura: l'abitacolo è spazioso e le sospensioni (ben tarate) non sono da meno di quelle dotate di impianto idropneumatico. Non ci piacciono molto il volante e il design del cruscotto, ma sono ottimali sia la posizione di guida sia la visibilità. La «finestratura» è talmente ampia che sembra di guidare in una campana di vetro.

La famiglia, del resto, è fra le più riuscite in assoluto: ha fatto manbassa di premi a livello internazionale e ha avuto un immediato successo di pubblico. Ora, con l'«opzione diesel», la Citroen intende irrobustirsi in una «nicchia» di mercato dall'avvenire sicuro. Dunque, come dicemmo già nei mesi scorsi: bentornato diesel!

SULLE AUTOSTRADE

I sorpassi? Non sono mortali

Causano una minima parte degli incidenti gravi

ROMA — I sorpassi sembrano essere la causa meno frequente degli incidenti mortali sulle autostrade italiane. Secondo le cifre relative allo scorso anno, rese note dall'Aiscat, l'associazione delle concessionarie autostrade, su un totale di 563 incidenti mortali, con 683 decessi complessivi, solo in 12 casi (poco più del 2 per cento) può essere attribuito ad un sorpasso mal riuscito. Quasi un terzo degli incidenti mortali complessivi appare dovuto allo stato psicofisico del conducente: sonnolenza (54 casi), malore che ha provocato un incidente (25 casi), oltre a 88 incidenti mortali dovuti a distrazione. A questi casi si deve aggiungere una parte non quantificabile dei morti dovuti ad «altre cause», che sono oltre la metà del totale.

Tra le altre cause definite di incidenti mortali in autostrada vengono recensiti, oltre ai sorpassi, le avverse condizioni atmosferiche (22 casi), gli ostacoli in carreggiata (16 casi), e il mancato rispetto della distanza di sicurezza, con 31 sinistri che hanno avuto esiti letali.

Il totale degli incidenti accertati sulla rete autostradale italiana (oltre 5.100 km alla fine dello scorso anno) è stato di quasi cento al giorno, per l'esattezza 32.822. Un incidente su 63 ha causato almeno un morto, e uno su quattro almeno un ferito.

Lettere di AUTONOTIZIE

La posta dei nostri lettori deve essere inviata al Consorzio concessionari auto, piazza Scorcola 1 - Trieste.
Le lettere non devono essere più lunghe di 30 righe (a sessanta battute). Ogni mese sceglieremo le più significative. Gli argomenti: consigli, testimonianze, "grane" riguardanti il mondo delle quattro ruote.

Auto notizie

L'USATO A TRIESTE

Segue Nascimben

MERCEDES BENZ 190 E '88 nero cerchi lega assetto sportivo gar. 1 anno.
MERCEDES BENZ 190 E '84 condizionatore gar. 1 anno.
BMW 520 I '89 nero met. Abs condizionatore gar. 1 anno.
VOLVO 740 GLE '88 antracite met. condizionatore gar. 1 anno.
SAAB 9000 16v TURBO '86 grigio met. climatizzatore gar. 1 anno.

SERRI & C.
Via Brunner 14
Tel. 727069/724211

FIAT PANDA 45 1985 bianco.
FIAT UNO 60 S 1986 grigio met.
OPEL CORSA 1.2 4 p. 1983 rosso.
FIAT PANDA 4x4 1986 bianco.
FIAT TIPO DGT 1990 bianco.
LANCIA PRISMA 1.6 ie 1988 grigio met.
CITROEN BX 1.1 1988 amaranto.
RENAULT R 19 TXE 1989 verde met.
Y 10 FIRE 1988 grigio met.
OPEL CORSA 1.2 GL 5 P. 1988 blu met.
OPEL KADETT 1.3 GL 5 p 1988 rosso.
OPEL ASCONA 1.6 GL 4 p 1985 blu met.

F. Zagaria
AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
Piazza Sansovino 2
Tel. 827032
RENAULT

FIAT CROMA i.e. ABS + A.C. '86 in garanzia.
LANCIA DELTA HF TURBO 4WD T.A. '87 in garanzia.
HYUNDAY SONATA 2.o i accessoriata '89 gar. 1 anno.
Y 10 1.1 i.e. LX km 5.000 '90 gar. 1 anno.
CITROEN AX 1.4 GT km 10.000 '90 gar. 1 anno.
RENAULT 21 GTS 3 volumi '92 gar. originale.
CLIO RT 1.2 3p accessoriata km 1.200 5/92 gar. originale.
RENAULT 19 TSE '89 gar. 1 anno.
VW POLO CL BESTSELLER '90 gar. 1 anno.
SUPERCINQUE CAMPUS 3p '90 gar. 1 anno.
LANCIA DELTA 1.3 LX '88 in garanzia.
LANCIA PRISMA 1.6 i.e. '86 in garanzia.
FORD ESCORT 1.4 GHIA km 16.000 '89 in garanzia.
FIAT UNO 60 S '89 in garanzia.
SUPERCINQUE GT TURBO PACK motore nuovo '87 in garanzia.
RENAULT 25 TXI 12V Abs e clim. 7/91 in garanzia.
FIAT TIPO 1.4 DIGIT '89 in garanzia.
OPEL KADETT 1.3 GL accessoriata '88 in garanzia.

AMARCORD - BMW 327 - 328

Sogno tedesco

Sportive ed eleganti - La 328 vinse in tutto il mondo

Sono state progettate sessant'anni fa, eppure le Bmw 327 e 328 sono ancora il sogno di tanti appassionati dell'automobile.

Prestazioni, eleganza, confort si sono fuse per dar vita a due vetture eccezionali sotto ogni profilo. Nel 1936, mentre Jesse Owens vinceva alle Olimpiadi di Berlino facendo arrabbiare Hitler, Ernst Henne, campione motociclistico prestato all'automobilismo, portava la 328 alla vittoria di classe nelle 2.0 litri al Nurburgring. La 328, da allora, vinse in tutto il mondo. Dal Portogallo all'Argentina, dalla Mille Miglia al Rally di Montecarlo al Tourist Trophy, dalla Tobruk-Tripoli a Le Mans.

La 328 era una sportiva di razza: prima 80 e poi 100 cavalli nel motore, le consentivano prestazioni impensabili per l'epoca. Riusciva ad abbattere facilmente il muro dei 200 chilometri all'ora, pur non essendo stata concepita in esclusiva funzione agonistica. La sua diffusione fu notevole, quasi quanto la sua longevità sportiva. L'ultimo successo della 328 è datato 6 settembre 1953, quando vinse in Jugoslavia.

La storia delle 327 e 328 è parallela. La 328 aveva un motore 2.0 litri alimentato da tre carburatori Solex verticali, cambio a quattro rapporti e trasmissione cardanica posteriore. I freni erano a tamburo con comando idraulico, lo sterzo a cremagliera e le sospensioni a quadrilatero con doppia barra trasversale e ammortizzatori idraulici. Della 328 furono prodotti 461 esemplari dal 1936 al 1940.

La 327 fu molto amata dalla borghesia tedesca. Costava, nella versione cabrio, 7.500 marchi. Montava un Motore 2.0 litri da 55 cavalli e 130 all'ora, ma dal 1938 fu equipaggiata col più potente 2.0 litri della 328. Era alimentata da due carburatori Stelgstrom Solex tipo 26 Blfv e ricalcava gli stessi schemi della 328 riguardo a cambio, trasmissione, sospensioni, freni e sterzo. Tra cabriolet e coupé, furono prodotti 1.396 esemplari dal 1937 al 1940. Oggi, un buon esemplare di Bmw 327 e 328 può valere 80 milioni.

Alessandro Bourlot



La Bmw 328 (in alto) superava i 200 km/h, vinse in tutto il mondo. La 327 (sotto) fu amata dalla borghesia tedesca.

uscito a fare meglio di | condizione tecnica degli

ALLA CONCESSIONARIA ALPINA TUTTA LA GAMMA HYUNDAI CATALIZZATA

Hyundai, il successo continua

Garanzia di tre anni - Qualità superiore - Grande servizio alla concessionaria Alpina



HYUNDAI LANTRA 1600 cc 16 valvole catalizzata - una berlina sicura, comoda, veloce (199 km/h) superaccessoriata, un'auto di classe e prestigio garantita 3 anni.



HYUNDAI PONY 1300 e 1500 cc catalizzate - qualità e prestazioni eccellenti, complete dotazioni a partire da L. 13.600.000 della versione 3 porte 1.300



HYUNDAI SONATA 2000 cc 16 valvole, catalizzata - l'ammiraglia completamente accessoriata, anche con interno pelle, Abs, garantita 3 anni, a L. 31 milioni.

Lo sappiamo tutti: le cose belle piacciono, poi se le auto belle ti offrono una qualità superiore, coperta da una garanzia di fabbrica di 3 anni, che cosa si può desiderare di più? Hyundai non si accontenta, perciò offre una linea di automobili da 1.300 cc a 2.000 cc tutte catalizzate, con una dotazione di accessori compresi nel prezzo che sfida ogni confronto.

Ecco, i prezzi. Mai come oggi l'acquirente dell'auto nuova è stato così confuso, il motivo esiste: sconti, supervalutazioni e così via. Anche se sembra complicato, alla fine tutto è molto più semplice: ognuno acquisti l'auto che gli serve, prima di tutto sicura, poi di qualità, e, per noi infine, anche bella!

HYUNDAI, che si avvale dell'opera dello stilista italiano G. Giugiaro, offre auto belle, sicure, che già ottemperano alle severissime leggi Usa. HYUNDAI offre grande qualità che garantisce 3 anni. Ogni HYUNDAI vale più di quanto costa, per i materiali, la qualità globale e per le dotazioni di tutti quegli utili accessori compresi nel prezzo.

Perciò prezzi chiari che sono, a parità di dotazioni, da 2,5 a oltre 11 milioni più vantaggiosi.

ALPINA, la Concessionaria esclusiva per Trieste e Gorizia, ha sede in piazza Dalmazia 3 (angolo F. Severo) tel. 362821 e a Basovizza tel. 226600. Personale specializzato saprà illustrare le qualità e le garanzie della HYUNDAI.

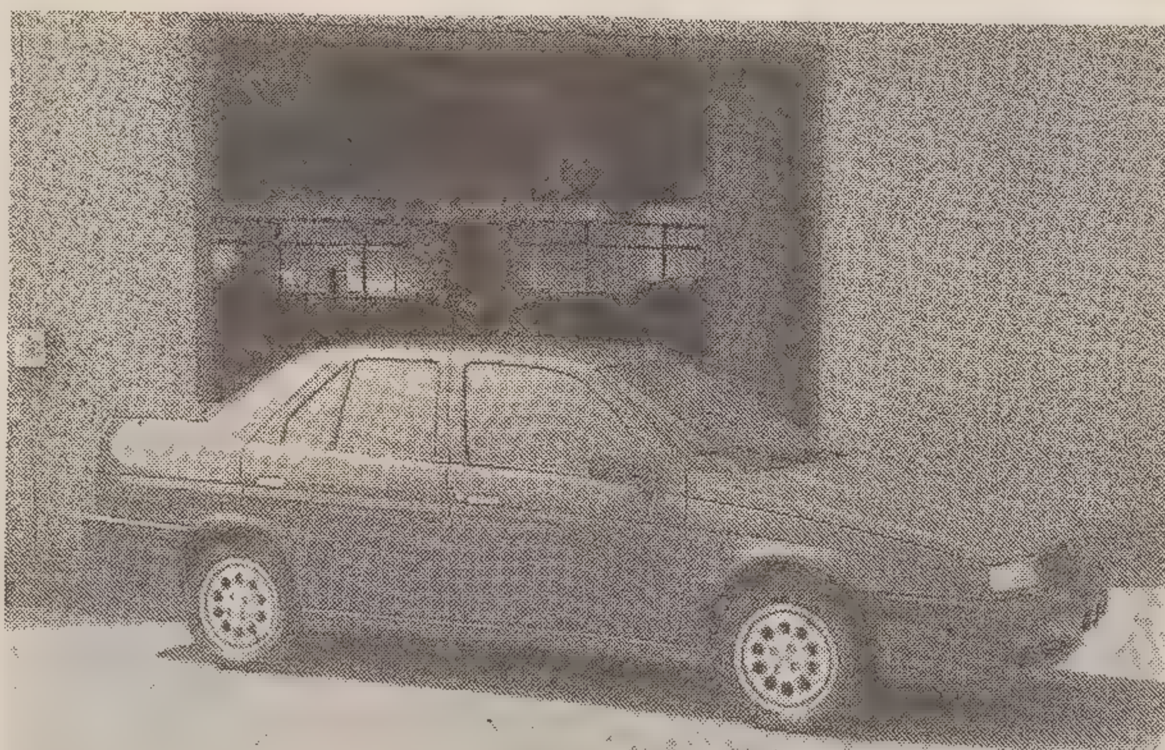


HYUNDAI S COUPE' - una stupenda coupé, comoda, 4 posti di 1500 cc garantita 3 anni, a meno di L. 18 milioni.

ALLA CONCESSIONARIA CARVAT-ALFA ROMEO DI VIA CABOTO

Il Quadrifoglio «integrale»

Con la 155 Q4 - Arricchita la gamma 33 con le 1.7 16v 4x4, berlina e SW





L'Alfa Romeo 155 Q4, integrale dalle elevate prestazioni, e la 33 Sport Wagon, motore 1.7 16v, Abs, 4x4.

La Carvat, concessionaria Alfa Romeo di via Caboto, rimarrà aperta tutta l'estate per fornire alla sua clientela il miglior servizio possibile. Funzioneranno a pieno regime dunque, l'assistenza, il settore ricambi e la vendita di nuovo e usato. Non poteva essere altrimenti, avendo in casa una serie di novità troppo interessanti per tenerle «chiuse per ferie».

155 Q4

La 155 Q4 a trazione integrale è la regina di questa estate, la macchina tecnicamente più avanzata dell'Alfa Romeo, capace di prestazioni fuori del comune. La Q4 monta un motore 2.0 litri turbo, 4 cilindri 16 valvole da 190 cavalli, capace di 225 chilometri all'ora. Il turbo è un Garrett T3 con scambiatore di calore aria-aria. La trazione permanente sulle quattro ruote è composta da un differenziale anteriore a coppia ipoide, libero, da un differenziale centrale, in funzione di ripartitore di coppia, a ingranaggi epicicloidali associato a un giunto Ferguson con capacità autobloccanti progressive e da un differenziale autobloccante Torsen al retrotreno.

La ripartizione di coppia è del 47 per cento al differenziale anteriore e del 53 per cento a quello posteriore. Ciò consente alla Q4 di avere caratteristiche di guida sostanzialmente neutre.

Il tutto è completato da un impianto frenante che si avvale dell'Abs Bosch 2S a sei sensori. Le ruote in lega leggera con canali da 15 pollici contraddistinguono esteriormente la Q4 dagli altri modelli della gamma 155.

E' impressionante il tiro del motore. In un baleno si raggiunge una velocità elevata, ma lo si percepisce solo per il fatto di esser compressi sul sedile dalla brutale accelerazione.

La 155 Q4, per la quale i tempi d'attesa sono di 60 giorni, costa, chiavi in mano, 44.809.450 lire e comprende Abs, catalizzatore, vetri elettrici anche posteriori, parabrezza laminato rinforzato, lavafari, bracciolo anteriore, doppi specchi esterni regolabili elettricamente, 4 ruote in lega (di scorta c'è il ruotino), il sedile di guida regolabile sia in altezza che lombare, il riscaldatore automatico.

Alfa 33

Parallelamente all'uscita della 155 Q4, l'Alfa Romeo ha presentato la nuova Alfa 33 1.7 SW 16v permanent 4, dove la sigla SW sta per sport wagon e contraddistingue le station Wagon della Casa del Biscione. La gamma della 33 si è dunque arricchita con questo nuovo modello che, assieme alla 33 con la stessa motorizzazione e trazione sulle quattro ruote, monta di serie l'Abs e la marmitta catalitica. La SW 1.7 costa 28.792.000 lire, la berlina 27,994.000.

La gamma delle 33 è così articolata che merita un breve riepilogo.

La serie 33 berlina parte dalla 1.3 base a carburatori. Troviamo poi la 1.3 base iniezione catalizzata, la 1.3 lusso ie cat., la 1.5 ie cat., la 1.7 ie cat, la 1.7 16v ie cat., e la 1.7 16v 4x4.

La serie 33 sport wagon parte dalla 1.3 base carburatori. Ci sono poi la 1.3 base ie cat., la 1.3 lusso ie cat., la 1.3 ie cat 4x4, la 1.7 ie cat. 16v 4x4.

Autonotizie

DINOCONTI E PANAUTO IN STRADA DELLA ROSANDRA

Un salotto chiamato Équipe

Nuovo salone dell'usato - Iniziativa «Estate Citroen usato» - Vantaggi ai correntisti Crt





La Citroen ZX, quattro versioni e tre motorizzazioni - Opel Omega, in versione Diamond e CD.

Un'altra perla si è aggiunta alla collana del «Gruppo Équipe» di Strada della Rosandra: il nuovo, ristrutturato salone dell'usato.

Più di mille metri quadri interamente coperti ospitano 150 macchine di ogni marca, tutte riviste dal personale specializzato e pronte per essere messe in moto.

Quelle che hanno una vita non superiore ai cinque anni vengono garantite in varie forme, a seconda della classe, dell'anno di costruzione, del chilometraggio.

Ma c'è di più. Il polo multifunzionale del «Gruppo Équipe» è in grado di fornire, tramite il suo centro servizi, un'assistenza totale. Il cliente arriva in autobus e riparte in macchina, perché gli uffici sono attrezzati sia per le pratiche automobilistiche che per quelle finanziarie.

Vendita del nuovo con i marchi Citroen, Volkswagen, Audi, Opel, Bedford/Gm Cadillac e Isuzu, magazzino, carrozzeria, assistenza e immobiliare, completano i settori in cui opera il gruppo.

In questo periodo poi, sono in atto due iniziative interessanti.

La prima, denominata «Estate Citroen usato», prevede una serie di agevolazioni sulle macchine francesi: 12 mesi senza interessi, oppure la prima rata a partire da ottobre, oppure ancora una rateizzazione fino a 48 mensilità a tasso agevolato. Le Citroen della promozione possono essere tutte convertite in «ecologiche» con l'installazione del retrofit e il cliente avrà anche la possibilità di estendere la garanzia a un anno.

La seconda iniziativa scaturisce dall'accordo tra il «Gruppo Équipe» e la Cassa di Risparmio di Trieste.

Ai correntisti Crt sono regalate due ore di manodopera per il montaggio degli accessori acquistati presso l'Équipe e in aggiunta viene praticato uno sconto del 10 per cento sull'acquisto di tutti gli accessori.

Il Centroservizi Sì, con l'apertura di un conto corrente Crt, fornisce gratuitamente la pratica istruttoria di finanziamento.

C'è poi la consulenza immobiliare del Centroservizi Sì, anch'essa gratuita su Trieste.

Da ultimo viene praticato uno sconto del 10 per cento sui ricambi originali utilizzati dalla carrozzeria del Gruppo, la Sì Carr.

Parlando ora di prodotto, tra le Citroen è la ZX a recitare in questo periodo la parte del leone.

Quattro le versioni e tre diverse motorizzazioni per una macchina rivoluzionaria. Ciò che la caratterizza, infatti, è il treno posteriore a effetto autodirezionale. In pratica, le ruote posteriori sterzano leggermente nello stesso senso di quelle anteriori, addolcendo e facilitando la guida.

La ZX è proposta nella versione Reflex, motore 1.360 cc da 75 cavalli e 172 km/h; Avantage, stesso motore e uguali prestazioni ma con allestimenti differenti; Aura, motore 1.580 cc da 89 cavalli e 181 km/h e la Volcane, il modello di punta, con motore 1.905 cc da 130 cavalli, iniezione elettronica multipoint e velocità massima di 205 km/h.

Prezzi a partire da 18.200.000 lire.

La Opel Omega parte da un prezzo base di 25.468.000 lire per la 1.800 cc 4 porte.

La versione più richiesta è la Diamond, perché compresi nel prezzo ci sono diversi allestimenti. La Diamond, motore 2.0 litri catalizzato, nella versione berlina 4 porte costa 27.482.000 lire, la station wagon 30.161.000.

Il top della gamma Omega è rappresentato dalla versione CD, full optionals, aria condizionata compresa, che costa 32.671.000 nella versione berlina e 35.177.000 station wagon. Hanno entrambe motore 2.0 litri e sono catalizzate.

Per finire, l'estate è tempo di cabriolet e la Volkswagen propone le sue versioni Youngline, Sportline e Classicline della Golf, diverse motorizzazioni e allestimenti, a partire da 25.662.000 lire.

DA PADOVAN-DE CARLI IN VIA FLAVIA

Francesine tutto pepe

La Peugeot 106 per i neopatentati e le 205 cabrio - L'usato garantito e gli altri servizi

Il codice della strada che entrerà in vigore il prossimo anno prevede, tra le altre cose, limiti alla guida per i neopatentati.

Nuova 106

La Peugeot si è già preparata alle nuove regole e proprio in questi giorni è entrata in produzione, ed è già disponibile presso il concessionario Padovan-De Carli di via Flavia a Trieste, la nuova 106, che completa la gamma. La piccola francesina monta un motore 950 cc e quel che più importa, ha già superato l'omologazione per il 1993 in fatto di velocità. Rientra nella velocità massima di 149 km/h, così i freschi di patente, per i quali è previsto che non possano guidare macchine che vanno a più di 150 all'ora, potranno acquistarla fin d'ora sapendo di poterla utilizzare anche con le nuove norme. La nuova 106 catalizzata parte da 12.700.000 lire chiavi in mano.

Sempre rispettando le nuove disposizioni, la Peugeot lancerà a settembre una 106 per chi desidera avvicinarsi al mondo delle corse, sempre omologata 149 km/h, ma da 75 cavalli. La velocità è identica, quindi ancora una volta buona per i neopatentati, ma con una notevole accelerazione, assetto sportivo, allestimenti speciali.

205 Cabrio

La Peugeot più indicata per la stagione estiva è la 205 cabriolet, macchina che offre una visione del mondo a 360 gradi.

Sono tre le versioni della 205 cabrio, corrispondenti a tre differenti motorizzazioni. La 205 motore 1100 cc, catalizzata, con la possibilità di montare la capote elettrica. Il prezzo parte da 20.635.000. C'è poi la versione 1360 cc Roland Garros, con allestimenti prestigiosi come gli interni in pelle, che costa a partire 24.475.000 lire.

Il top è rappresentato dalla 205 con motore 1900 cc iniezione elettronica, interni in pelle e servosterzo opzionali e capote elettrica compresa nel prezzo. Parte da 27.645.000 lire.

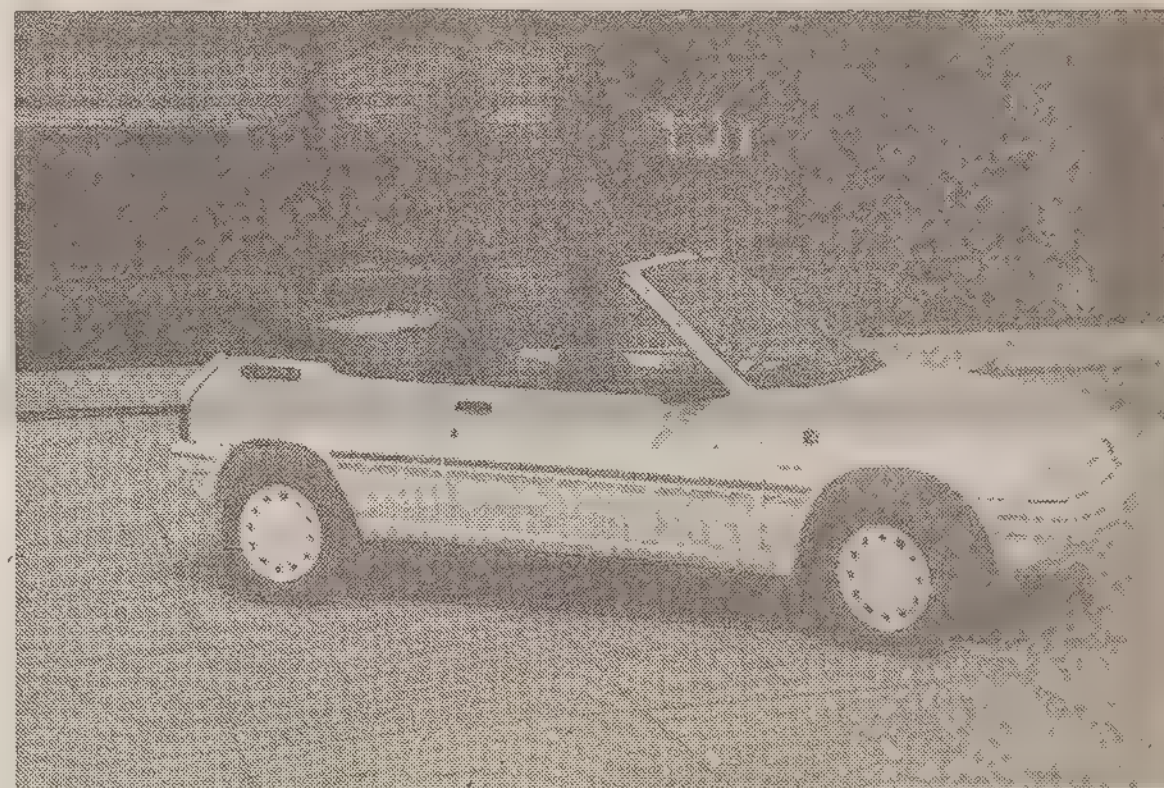
Servizio usato

Padovan-De Carli, concessionaria per Trieste e provincia della Peugeot, rimarrà aperta, come tradizione, tutta l'estate in tutti i suoi reparti: vendita di nuovo e usato, assistenza e ricambi.

L'usato di Padovan-De Carli, con diverse vetture di tutte le marche, ha diverse forme di garanzia a seconda della «data di nascita» e del chilometraggio della vettura. L'usato più prestigioso ottiene una copertura assicurativa valida un anno denominata «occasione del Leone».

Per tutto l'usato dai 3 milioni in su viene fornita la tessera «CT Card» del Consorzio concessionari della provincia di Trieste, che dà diritto al recupero gratuito della macchina in tutto il territorio della provincia di Trieste e di uno sconto del 10 per cento per la manutenzione ordinaria effettuata presso la concessionaria di marca. Quest'ultima offerta è poco conosciuta, però merita due parole di più. Chiunque acquista una macchina usata in uno dei concessionari che aderiscono al Consorzio ha la possibilità di ottenere lo sconto del 10 per cento sulla manutenzione ordinaria effettuata nel concessionario titolare della marca della sua macchina.





La Peugeot 106 (sopra), già in regola col nuovo codice della strada e (sotto), la 205 cabrio.

AUTO NOTIZIE



OGGI ALLE 10.30 L'ITALIA IN CAMPO CONTRO IL GIAPPONE

Gli azzurri contro il muro «giallo»

Velasco: 'I nipponici? Sono molto veloci e sanno indirizzare la palla: se si esaltano sono guai'

PALLAVOLO

Il calendario e i risultati dei due gironi olimpici

Risultati del primo turno

Olanda-Cuba		1-3
Usa-Giappone	(a tav.)	1-3
Algeria-Csi		0-3
Francia-Italia		1-3
Spagna-Canada		3-2
Corea del Sud-Brasile		0-3

Risultati del secondo turno

Algeria-Cuba	0-3
Canada-Usa	2-3
Giappone-Francia	3-2
Brasile-Csi	3-1
Spagna-Italia	0-3
Corea del Sud-Olanda	0-3

Classifica girone 1: Italia 4; Usa, Giappone, Spagna, Francia 2; Canada 0.
Classifica girone 2: Cuba e Brasile 4; Csi, Olanda 2; Algeria, Corea del Sud 0.

Oggi

Ore 10.30, girone 1	Italia-Giappone
Ore 13, girone 1	Francia-Canada
Ore 15, girone 2	Corea del Sud-Algeria
Ore 17.30, girone 1	Usa-Spagna
Ore 19, girone 2	Olanda-Brasile
Ore 21.30, girone 2	Csi-Cuba

Sabato 1 agosto

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Spagna
Ore 13, girone 2	Algeria-Olanda
Ore 15, girone 1	Francia-Usa
Ore 17.30, girone 1	Italia-Canada
Ore 19, girone 2	Csi-Corea del Sud
Ore 21.30, girone 2	Cuba-Brasile

Lunedì 3 agosto

Ore 10.30, girone 1	Giappone-Canada
Ore 13, girone 2	Csi-Olanda
Ore 15, girone 2	Cuba-Corea del Sud
Ore 17.30, girone 2	Algeria-Brasile
Ore 19, girone 1	Spagna-Francia
Ore 21.30, girone 1	Italia-Usa

Mercoledì 5 agosto

Ore 10.30	Quarti di finale
Ore 13	Quarti di finale
Ore 15	Finale 11.o-12.o posto
Ore 17.30	Finale 9.o-10.o posto
Ore 19	Quarti di finale
Ore 21.30	Quarti di finale

Giovedì 6 agosto

Ore 13	Classifica 5.o-8.o posto
Ore 16.30	Classifica 5.o-8.o posto

Venerdì 7 agosto

Ore 10.30	Semifinale
Ore 15	Finale 7.o-8.o posto
Ore 17.30	Finale 5.o-6.o posto
Ore 19	Semifinale

Domenica 9 agosto

Ore 10.30	Finale 3.o-4.o posto
Ore 13	Finale 1.o-2.o posto

BARCELLONA — Ormai per tutti è l'Italia «diesel». Le partenze lente della squadra italiana di pallavolo, con un primo set regalato alla Francia e un sofferto 16-14 sulla Spagna, diventano il tema del giorno. Per il resto gli azzurri vincono senza grandi problemi, mostrando una impressionante capacità di mettere in campo dieci, undici uomini a partita, assolutamente intercambiabili tra loro. Anche per questo, il giorno dopo la vittoria sulla Spagna e in attesa dell'incontro di questa mattina con il Giappone, il tecnico Julio Velasco cerca di difendere la sua squadra da aspettative eccessive. «Il nostro gruppo è molto meno straordinario di quanto ci si possa immaginare. Siamo quelli che arrivano ai risultati con un grandissimo sforzo. Il segreto è aver lavorato duramente e con continuità per raggiungere un altissimo livello in ogni aspetto del gioco. Ma non siamo così più forti degli altri — insiste il tecnico — e non c'è proprio niente da stupirsi se facciamo fatica a vincere un set o una partita. E' già tanto che vinciamo». «La nostra fama ci ha ingigantito — aggiunge subito Velasco — Tutti si ricordano che abbiamo vinto la World League e nessuno ricorda che contro l'Olanda perdevamo 2 set a 0 e 14-9 al terzo, anche se poi siamo riusciti a fare nostro l' incontro».

Sarà così, ma le aspettative che circondano gli azzurri sono molto ambiziose e Velasco alla fine non può nascondersi più di tanto. «Noi la responsabilità ce la prendiamo tutta, anche se le altre pretendenti al podio si nascondono dietro di noi e tutte le squadre quando ci incontrano giocano al massimo. Siamo qui per l'oro — ammette — Ma giocare bene non basta e dovremo lottare fino all'ultima palla».

Intanto bisogna affrontare il Giappone, squadra veloce che difende molto bene e che gli azzurri non incontrano da un anno esatto: nel luglio 1991, mentre i titolari vincevano i Giochi del Mediterraneo, un gruppo di «seconde scelte» (ma c'erano uomini come Giani, Masciarelli, Galli, De Giorgi e Pasinato) volava in Giappone per battere 3-2 i nipponici. «Se si esaltano sono una squadra capace di una grande difesa - dice Velasco -, mi aspetto una partita con punti molto lunghi». Elemento di forza degli avversari è l'attaccante Nakagaichi, ma in generale tutto il complesso è da temere. «Giocano sporco, cercando le mani del muro piuttosto che il punto di precisione - spiega il tecnico degli azzurri - loro sono maestri nell'indirizzare la palla. Un pò come i brasiliani del calcio nel dribbling».

L'ora di inizio dell'incontro — le 10.30 del mattino — non preoccupa più di tanto: «Nelle competizioni internazionali di alto livello capitano sempre uno o due incontri al mattino. La nostra filosofia è quella di adattarci con grande naturalezza a tutto. E' un pò come la storia del Villaggio olimpico dove si riposa male e c'è confusione di giorno e di notte. Non possiamo pretendere che le Olimpiadi cambino per i nòtri comodi».

E' un concetto molto caro a Julio Velasco, che insiste: «Un emigrante italiano all'estero ha molte più capacità di adattamento di un operaio che lavora a Milano, anche se quest'ultimo ha più soldi. Noi magari abbiamo più soldi rispetto ad altri ma non possiamo concedere vantaggi a nessuno. Un atleta dell'ex Unione Sovietica che viene al Villaggio olimpico non pensa alle camere senza aria condizionata, pensa al ristorante pieno di roba da mangiare perchè a casa sua non è così».

Giani ha un piccolo risentimento muscolare e sarà sostituito da Cantagalli. Quindi l'Italia schiererà: Gardini, Tofoli, Bernardi, Cantagalli, Zorzi e Lucchetta. Il Giappone dovrebbe schierare Kawano, Nakagaichi, Matsuda, Ueta, Aoyama e Otake. «Nel 1989 quando dicevo che il nostro obiettivo era la finale di Barcellona mi hanno preso per un presuntuoso — conclude Velasco — ora sembra scontato che vinceremo l'oro. Andiamo avanti una partita alla volta. E' meglio».

CURIOSITA'

Nel mondo del volley il migliore è «Lollo»

BARCELLONA — Nel mondo del volley olimpico l'uomo del giorno è Lorenzo «Lollo» Bernardi, considerato il migliore degli azzurri dopo i primi due incontri. Lui si schermisce: «Per raggiungere il risultato bisogna che tutti diano il massimo. Nella pallavolo uno solo non può fare la differenza. Io sono riuscito a entrare in forma al momento giusto». Le partenze lente dell'Italia non lo preoccupano: «Meglio partire piano e arrivare in fondo». E sul conto degli avversari assicura: «Noi non sottovalutiamo nessuno».
Dall'infermeria degli azzurri intanto giunge notizia di qualche piccolo problema: Giani soffre di un dolore alla spalla destra e non è riuscito ad allenarsi regolarmente. Il medico della squadra Alberto Montorsi ha prescritto antinfiammatori e fisioterapia. Lucchetta impreca contro la sfortuna. Al termine dell'incontro con la Spagna, nel prendere la paletta delle sostituzioni, si è tagliato la mano destra. E' uscito molto sangue ma si tratta solo di una ferita superficiale. Oggi sarà in campo.

Giornata davanti al video infine per gli atleti italiani dopo due ore di allenamento dedicate alla difesa e in particolare al muro. Le ultime partite del Giappone sono state viste e riviste secondo uno sohema preciso di Velasco: studiare gli schemi d'attacco, la distribuzione del palleggiatore su una ricezione perfetta, quali zone preferiscono gli attaccanti e i punti deboli in ricezione.

Gli avversari di turno: GIAPPONE

	GIOCATORE	ANNO	PESO	ALT.	SQUADRA DI CLUB 1991/92
1	NARITA Takashi	69	78	1,85	Fuji Film
2	KAWANO Katsumi	65	82	1,90	Suntory
3	NAKAGAICHI Yuichi	67	88	1,93	Shin-Nippon Steel
4	MATSUDA Akihiko	65	73	1,80	Nisshin Steel
6	OURA Masafumi	69	82	1,88	Suntory
7	UETA Tatsuya	64	89	1,96	Shin-Nippon Steel
8	OGINO Masaji	70	88	1,97	Suntory
10	MINAMI Katsuyuki	70	81	2,00	Hosei University
11	AOYAMA Shigeru	69	75	1,88	Fuji Film
13	KURIUZAWA Junichi	65	75	1,93	Jt
14	OTAKE Hideyuki	67	85	2,08	Nec
15	IZUMIKAWA Masayuki	71	85	1,96	Nippon P.E. College
	Allenatore OKO Seiji				
	Vice allenatore TSUJIAI Shinichiro				

BASKET FEMMINILE / ASSENTE LA JUGOSLAVIA SI RIPESCA L'ITALIA

«Noi, alle Olimpiadi per caso»

E il ct: 'Ci hanno avvisato due giorni fa: faremo di tutto per non arrivare ultimi'

BARCELLONA — Dalla spiaggia al parquet di Badalona. Il balzo delle azzurre del basket è stato lungo, dopo il tira-e-molla sul loro ripescaggio per la questione jugoslava. Oggi atterrano nell'Olimpiade agonistica, con poche ambizioni che vadano oltre una dignitosa presenza. L'importante è partecipare, di vincere non se ne parla: va adattato così alle azzurre il motto decoubertiniano, anche se l'essere qui vale qualcosa come 20 milioni di lire a testa di premio federale. L'Italia parte chiusa nel pronostico, riuscire ad evitare l'ultimo posto sarebbe già un'impresa, perché rappresenterebbe un risultato a suo modo storico: vorrebbe dire vincere almeno una partita, la prima delle donne italiane ai Giochi. Finora il basket femminile azzurro ha una sola presenza olimpica: quella di mosca '80, in un torneo a 6 punteggiato di sole sconfitte.

Francesco Novarina, il secondo coach a guidare le ragazze italiane nei Giochi dopo Bruno Arrigoni 12 anni fa, non vuole però considerare la partecipazione qui come un punto d'arrivo: «Non vogliamo ritenere finita la nostra Olimpiade solo perché siamo arrivate fin qui. E, se anche dovessimo perdere le tre partite del girone eliminatorio, abbiamo sempre l'opportunità di disputare la semifinale dal quinto all'ottavo posto il 5 agosto. Quello può essere il giorno-chiave della nostra Olimpiade. Arrivare a fare la finale quinto-sesto per noi equivale a vincere la medaglia d'oro.

Ambizioni di basso profilo, dunque. Giustificate anche dal fatto che, dice Novarina, «non siamo arrivati con un lavoro programmato. Abbiamo anche subito l'ignominia di dover smettere gli allenamenti». Tuttavia «la nostra partecipazione alle Olimpiadi — sottolinea — è già un fatto memorabile. Non è mai successo che ci fossero le ragazze e non il basket maschile. Dobbiamo sfruttare questa occasione per attirare l'attenzione sulla pallacanestro femminile». Finora, l'Italia è conosciuta soprattutto per il modo singolare attraverso il quale è approdata qui. Al torneo preolimpico di Vigo, in giugno, ha battuto il canada in uno spareggio che valeva il quinto posto e il ruolo di prima riserva nel caso di mancata presenza della Jugoslavia.

Fra fine giugno e inizio luglio, le azzurre si sono allenate senza sapere come sarebbe andata, poi il gruppo è stato sciolto quando è sembrata certa la presenza jugoslava. Dieci giorni di vacanza, rimpianti al sole. Poi la convocazione d'urgenza, la partenza per Barcellona senza certezze, l'arrivo al villaggio, la cittadinanza olimpica autentica, la preparazione e, oggi, a notte fonda (le 22, che diventano regolarmente le 22,30), l'esordio con il Brasile. «Vediamo cosa riusciamo a fare — dice Cata Pollini, la star azzurra — perché sinceramente un pò sbandate lo siamo. Io, ad esempio, sono stata ferma 12 giorni e due giorni fa ho giocato per la prima volta in amichevole con le americane».

Per Cata, «essere qui comunque è già una svolta, vincere una partita ci starebbe bene». Mara Fullin è dell'avviso che quest'Italia può fare buone cose «se torna al livello di Vigo». Il Brasile ha battuto nettamente (94-76) le azzurre già nel preolimpico, in una partita fondamentale per la qualificazione. Oggi è favorito. «Se però reggiamo fisicamente e non ci facciamo prendere dalla fretta, esponendoci al loro contropiede in grado di 'massacrarci', possiamo giocare alla pari», garantisce la Pollini. «Il Brasile è più esperto di noi, ha partecipato a tutte le grandi manifestazioni e questo conta», dice la Fullin, esordiente olimpica come tutte le azzurre.

Fra le brasiliane c'è Hortensia, il nome proprio con il quale è conosciuta quella che è stata la «stella» di Priolo, bella fotomodella. «Ma non dobbiamo preoccuparci solo di lei» dicono le azzurre. Qui l'Italia dovrà preoccuparsi di tutte. Del Brasile, dell'ex-Urss e di Cuba, le altre avversarie del girone. Dall'altra parte ci sono Usa, Cina, Cecoslovacchia e Spagna. E le americane — che hanno 10 giocatrici su 12 con un passato o un presente nel campionato italiano — sono ancora le favorite per l'oro.

E' LO SPORT CHE ALLE OLIMPIADI HA RACCOLTO IL MAGGIOR NUMERO DI SUCCESSI

Scherma, fabbrica di medaglie

Il ct Fini: «Il nostro è uno squadrone, possiamo vincere nell'individuale e a squadre»

BARCELLONA '92

Gli italiani impegnati nelle gare odierne

ore 8,00 Canottaggio (13/o - 24/o posto): Singolo (Marconcini);

ore 9,00 Scherma (eliminatorie fioretto individuale donne, eventuale finale alle 20,00): Bortolozzi, Trillini, Zalaffi;

ore 9,00 Tennistavolo (eliminatorie singolo donne): Arisi;

ore 9,00 Tiro a segno (2.a serie pistola automatica; eventuali semifinali e finale alle 14,00): Ussorio;

ore 1,00 Lotta greco romana (5 turno cat. kg 83 e cat. kg 90, finale alle 17,00): eventuale Razzino e Campanella;

ore 10,00 Nuoto (eliminatorie ed eventuali finali alle 18,00): 400 farfalla uomini (Braida); 200 misti (Battistelli, Merisi); 4x100 misti donne (Vigarini, Dalla Valle, Tocchini, Sciorelli); 50 s.l. uomini (Gusperti); finale 800 s.l. donne (Melchiorri); nuoto (eliminatorie): 1500 s.l. uomini (Battistelli, Siciliano);
Tennis (sedicesimi singolare uomini): Camporese, Furlan; (sedicesimi singolare donne): Cecchini, Reggi; (sedicesimi doppio uomini): Camporese, Nargiso; (sedicesimi doppio donne): Garrone, Reggi;

ore 10,20 Pallavolo (girone eliminatorio): Italia-Giappone;

ore 13,00 Pugilato (sedicesimi cat. superleggeri); Piccirillo:

ore 13,15 Vela (7 e 8 regata - cl. Lechner uomini): Giordano; (7 e 8 regata - cl. Lechner donne): Sensini;

ore 13,30 Vela (4 regata - cl Europa donne): Bogatec; (4 regata - cl 470 donne): Quarra, Barbino; (4 regata - cl Finn uomini): Vaccari; (4 regata - cl 470 uomini): Montefusco, Montefusco; (4 regata cl - Fd uomini) Grassi, Santella; (4 regata - cl Star uomini): Benamati, Salani; (4 regata cl - Tornado uomini): Zuccoli, Glisoni;

ore 17,00 Sport equestri (3/a prova concorso completo): Girardi, Magni, Roman, Villata;

ore 18,00 Ciclismo (eliminatorie inseguimento a squadre ed eventuali ottavi alle 21,30): Brasi, Cerioli, Salvato, Trezzi;

ore 20,20 Ciclismo (inseguimento individuale donne ed eventuali quarti alle 22,20): Pregnolato;

ore 21,10 Ciclismo (semifinale velocità uomini): ev. Chiappa;

ore 22,00 Pallacanestro (torneo femminile): Brasile-Italia.

BARCELLONA — Gli interessati rifiutano questa fama e soprattutto questa responsabilità, ma, ormai, nell'ambito della missione italiana a Barcellona, lo squadrone di scherma, che oggi comincia a gareggiare, è soprannominato la «fabbrica di medaglie».

Il riferimento è chiaro alle passate edizioni dei Giochi, quando fra sciabola, fioretto e spada, l'Italia ha conquistato un consistente pacchetto di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Attilio Fini è commissario tecnico della nazionale di scherma dal 1972. In questo periodo, gli azzurri hanno vinto sette medaglie d'oro e un'infinità di altri allori, a cui bisogna aggiungere i titoli conquistati nei vari campionati mondiali ed europei.

«Non ci piace tutto questa attesa che si concentra attorno alla squadra — dice Fini — anche perchè qualcuno parla di avvio incerto dell'Italia alle Olimpiadi e spera che sia la scherma a risollevare le sorti nazionali: io non accetto questa patente di salvatore della patria, siamo una buona compagine, con tante possibilità di vittoria, ma poi sarà la pedana a dare il responso definitivo».

Fini accetta, comunque, di esaminare le concrete realtà di medaglia e di piazzamento degli azzurri, cominciando proprio dalle ragazze del fioretto che saranno le prime oggi a scendere in pedana.

«Il nostro è davvero uno squadrone — dice Fini — possiamo vincere nell'individuale e nel concorso a squadre. La Zalaffi, la Bortolozzi ed anche la Trillini possono puntare tranquillamente alla medaglia d'oro. Se non avesse avuto il pesante infortunio nel febbraio scorso, avrei visto favorita, fra la tre, Giovanna Trillini, che è da ammirare, perchè non ha voluto sottoporsi ad intervento chirurgico e gareggerà con un tutore al ginocchio. Se è in giornata, Margherita Zalaffi è imbattibile, ma non dimenticherei Francesca Bortolozzi, che può riservare grosse sorprese. Oggi in pedana avremo il responso».

Fioretto uomini: «Qui le cose si fanno più difficili nella lotta per la vittoria del concorso a squadre — prosegue il tecnico azzurro — perchè la concorrenza di tedeschi e russi è davvero terribile. Se i ragazzi indovinano una giornata di particolare forma possiamo giocare alla pari con loro, altrimenti siamo un gradino più sotto.

Invece, nel concorso individuale, Cerioni e Borella possono puntare all'oro e comunque al podio. Cerioni lo vedo in buona forma: Borella, invece, è arrivato ieri, perchè ha preferito concludere la preparazione a casa, senza vivere la vigilia delle gare nel clima del Villaggio olimpico che può risultare, per alcuni, dispersivo».

Spada uomini. Per il tecnico azzurro Attilio Fini «questo concorso a squadre è un autentico terno al lotto. L'anno scorso, al mondiale di Budapest, siamo arrivati quarti: in precedenza, nel '90 a Lione e nell' '89 a Denver, ci classificammo al primo posto. La nostra squadra è rimasta pressochè la medesima, ma la concorrenza di sovietici, tedeschi e francesi s'è fatta più agguerrita. Nell'individuale Angelo Mazzoni è favoritissimo».

Sciabola uomini: «Inutile illuderci — prosegue Fini — in questa disciplina ungheresi e sovietici sono i più forti, con una prevalenza dei magiari sia nel concorso individuale che in quello a squadre. Gli italiani, i francesi e i tedeschi si contenderanno il terzo posto, mentre Scalzo e Marin, nell'individuale, potranno salire sul podio se daranno il meglio di sè».

In tutto, il Direttore tecnico della Nazionale di scherma di aspetta 5-6 medaglie: «Si tratta di una previsione realistica — spiega — può darsi che si riesca a vincere qualcosa di più così come si vada incontro ad una debaclè. Io, però, sono fiducioso perchè il clima della squadra è sereno».

Fini cerca, perciò, di spazzare le solite voci che parlano di rivalità interne: «Il nostro è uno sport basato sulla sfida individuale con inevitabile competizione — dice — però gli atleti sanno quali sono le regole».

«Nei confronti diretti fra azzurri — aggiunge — vincerà chi in pedana saprà superare l'avversario e non ci saranno ordini di scuderia, per il resto tutti dovranno impegnarsi a dare il massimo alla squadra».

Anche le polemiche sorte circa il ritardato arrivo di Dorina Vaccaroni per il tecnico azzurro sono futili. «Ho telefonato l'altra sera a Dorina — afferma — sta bene ed arriverà qui a Barcellona alla vigilia della gara, l'ho sentita caricata, determinata e con la grinta che tutti conosciamo. Il fatto che mi fa ben sperare è la collaborazione che c'è tra le diverse squadre: a differenza degli anni passati, in questi Giochi, gli atleti della sciabola scherzano fra loro e fanno il tifo per quelli del fioretto o della spada e viceversa. Questo è il vero spirito di squadra che pretendo da una nazionale impegnata alle Olimpiadi».



Margherita Zalaffi, la rivelazione della scherma italiana, attesa oggi a una grande prova.

LE ORE DELLA VIGILIA DELLE SCHERMITRICI AZZURRE

Zalaffi, pantera in pedana

L'atleta senese sogna di vivere il prossimo Palio con la medaglia al collo

BARCELLONA — «Che sogno arrivare al Palio d'agosto di Siena con la medaglia d'oro al collo e la bandiera della Contrada della Pantera sulle spalle». Margherita Zalaffi stempera la tensione per la gara di fioretto parlando della sua città, degli amici contradaioli e dello stendardo bianco-rosso-blù (i colori della Pantera), che custodisce nella sacca di gara pronta a sventolarlo nel momento in cui dovesse vincere a Barcellona.

«Oggi è il giorno determinante - dice - la giornata conclusiva di un lavoro durato quattro anni, perchè i campionati del mondo, gli europei sono importanti, ma l'Olimpiade è tutt'altra cosa e quindi un pò di tensione c'è. Sento di avere le possibilità di far bene, ma poi vedremo in gara cosa accadrà».

La sua prima avversaria sarà la francese Maigret. «Poi si andrà avanti con questa nuova formula dei gironi all'italiana prosegue l'azzurra - e se dovrò affrontare una fiorettista azzurra, sarà derby vero: tra noi c'è rivalità ma anche amicizia e in pedana vale la regola del vinca il migliore.

In quest'ultimo anno ho curato particolarmente la preparazione atletica, con il contributo dell'istruttore Cesare Manzotti, per cui mi sento più sicura agonisticamente e tutto dipenderà dal grado di concentrazione che saprò mantenere nel corso dei confronti».

L'ammirazione di tutte le ragazze del fioretto va a Giovanna Trillini: fino al 21 febbraio scorso era la riconosciuta «Numero uno», in testa alla Coppa del mondo: la rottura dei legamenti crociati anteriori l'ha messa fuori gioco.

«Ho rimandato l'intervento chirurgico per poter essere presente alle Olimpiadi - dice - un tutore di metallo mi permette di continuare a gareggiare anche se è molto dura andare avanti. Per ora non voglio sapere nemmeno chi sono le mie avversarie, lo scoprirò salendo in pedana e spero solo che il 4 agosto, alla fine delle gare di scherma, di poter fare il funerale a questo tutore per il ginocchio e finalmente curarmi».

Francesca Bortolozzi, invece, preferisce non allenarsi nei due giorni che precedono le grandi gare; la si vede, così, passeggiare per il Villaggio olimpico.

«Cerco di ritrovare la carica, la concentrazione e la fantasia giuste per gli impegni decisivi - dice - anche perchè alle Olimpiadi la componente emotiva è molto importante. Per la stessa ragione sono felice che qui sia arrivato anche il mio maestro, Giovanni Bortolaso: sono particolari che tranquillizzano e mi consentono di dare il meglio in gara». Giornate ancora di allenamento, invece, per gli schermidori.

Stefano Cerrioni è convinto che la formazione azzurra sia compatta e vi regni un buon clima.

«Questo è indispensabile - spiega il fiorettista - perchè per arrivare all'oro bisogna che tutti i quattro componenti della squadra tirino al meglio, per vincere non è sufficiente una prestazione eccezionale soltanto di uno o due atleti».

Stefano Pantano è convinto che l'Italia abbia quattro formazioni tutte in grado di far bene. «Possiamo vincere in tutte le specialità - afferma - ed è quello che gli sportivi si aspettano da noi. Ci siamo allenati bene, ma il difficile deve ancora venire».

LA RAPPRESENTATIVA

Tutti gli atleti azzurri che saliranno in pedana

Questa la composizione della rappresentativa azzurra di scherma, che inizierà oggi le sue fatiche a Barcellona.

FIORETTO MASCHILE

Gara a squadre: Andrea Borella, Mauro Numa, Stefano Cerioni, Alessandro Puccini, Marco Arpino.

Individuale: Borella, Numa, Cerioni. Riserva: Andrea Cipressa.

FIORETTO FEMMINILE

Gara a squadre: Giovanna Trillini, Margherita Zalaffi, Francesca Bortolozzi, Diana Bianchedi, Dorina Vaccaroni.

Individuale: Trillini, Zalaffi, Bortolozzi. Riserva: Valentina Vezzali.

SPADA MASCHILE

Gara a squadre: Angelo Mazzoni, Sandro Cuomo, Maurizio Randazzo, Stefano Pantano, Sanro Resegotti.

Individuale: Mazzoni, Cuomo, Randazzo. Riserva: Paolo Milanoli.

SCIABOLA

Gara a squadre: Giovanni Scalzo, Marco Marin, Dino Meglio, Tonhi Terenzi, Giovanni Sirovich.

Individuale: Scalzo, Marin, Meglio. Riserva: Massimo Cavaliere.

Questa la squadra per i mondiali di spada femminile in programma all'Avana dal 10 al 12 luglio: Elisa Uga, Laura Chiesa, Corinne Panzeri, Roberta Giussani, Saba Amendolara. Riserva: Elena Giussani.

VELA

Dai «Lechner» e dai 470 nascono le speranze per la zona-medaglia

BARCELLONA — A conclusione della prima regata di tutte le classi, nelle nove delle dieci specialità in cui gareggiano gli azzurri, il risultato più vistoso era stato quello dei Tornado, in cui i bresciani Zuccoli e Glisoni, entrambi prodotto del lago d'Iseo, avevano fatto un terzo su 22 nazioni, preceduti da Usa e da Danimarca.

Poteva essere addirittura un secondo posto, perduto sul traguardo per pochi metri. Si sa che alle Olimpiadi, sin dal primo giorno, per chi conquista i tre primi posti, inizia l'illusione delle medaglie. Ci si comincia, insomma a «caricare».

Avevamo ottenuto anche una onorevole settima piazza con i fratelli Montefusco nei 4.70, mentre nella stessa classe femminile (un pasticciaccio in partenza) le nostre Maria Quarra e Anna Barabino erano tornate in porto in lacrime, squalificate per partenza anticipata insieme con altre sette concorrenti.

Qui comincia l'agitazione in sala stampa dove si apprende che, mezz'ora dopo l'ultimo arrivo di otto delle dieci classi (escluse Soling e Tornado) se ne fa una seconda. E qui viene il bello, partendo da un ottimo terzo posto delle Quarra-Barabino. Dal campo delle tavole Lechner, dove sfrecciano 44 bandiere nazionali, il siciliano Riccardo Giordano ha guizzi da uomo degli antipodi; è sempre in testa, cade, si rialza e vince.

Nella prima prova aveva dovuto accontentarsi di un ventitresimio; un guadagno di 22 posti! Nell'Europa la triestina Bogatec, tredicesima al primo round, nel secondo guadagna un posto, contenta del sia pure piccolo passettino.

C'è vento, la luce è buona, si effettua la terza regata delle tavole, bisogna affrettare. E nessuno lo fa meglio dei nostri due surfisti. Alessandra Sensini, tredicesima al primo impatto, sesta al secondo, al terzo round sgomina il campo (24 concorrenti) e gioisce per la sua prima vittoria serotina.

Il bravo Giordano è nuovamente in testa, ma al traguardo viene superato: è terzo. Eccitazione nello stand azzurro, ma piano con i progetti.

Ed eccoci alla terza giornata, sempre canicolare qui nella città catalana; ha avuto di primo pomeriggio più o meno il vento di ieri, con diverso «leto» e più tardi calato d'intensità. Lo schieramento azzurro ha colto ancora una vittoria con la Sensini nelle tavole (la seconda) nella quarta prova, che non è stata altrettanto buona per Giordano, giunto tredicesimo. Per i surfisti vi è stata anche una quinta regata con un quarto della Sensini e un ventiseiesimo di Giordano.

La Sensini, da questa sera, è seconda in classifica, vicina alla neozelandese e ben staccata dalla terza che è olandese. Giordano, nella generale, è ora al nono posto.

Ma analizziamo i comportamenti anche degli altri azzurri alla luce delle prove odierne. Il boccone più goloso è stato quello dei Montefusco, terzi nei 4.70, che, in termini di classifica generale, per essi equivale al quinto posto, preceduti da Spagna, Grand Betagna, Giappone e Usa.

Una onorevole uscita di giornata anche nella stessa classe femminile delle Quarra-Barabino, quinte, che nonostante una squalifica in classifica sono ottave.

La triestina Arianna Bogatec, nell'Europa è andata entro il suo limite anche oggi: tredicesima; è dodicesima in graduatoria. Ha contro ben otto nordiche cui si sono aggiunte la neozelandese, la spagnola e la brasiliana.

Gli staristi Benamati-Salani hanno migliorato rispetto a ieri con ottavo di giornata; sono sempre quindicesimi in classifica. Anche il singolista Vaccari, nei Finn ha progredito con un dodicesimo ed è diciasettesimo in graduatoria. Nel Tornado Zuccoli e Glisoni sono giunti sedicesimi. Nei Flying Dutchman giornata no per Santella e Grassi ventitresimi al taguardo e diciannovesi in classifica.

Stando così le cose, qualche spranziella nel clan azzurro si osa nutrire per i Lechner, specialmente il femminile, e per il 4.70 maschile.

Italo Sontini

CANOTTAGGIO

L'«otto» va in semifinale Eliminato Marconcini

BARCELLONA — Otto azzurro in semifinale e Massimo Marconcini eliminato: è stato questo il responso dei recuperi delle gare di canottaggio svoltesi ieri nel lago di Banyoles.

Con Liguori al posto dell'infortunato Cavallini, l'otto ha schierato Maurogiovanni, Blanda, Leonardo, Molea, Moretti, Suarez, Bottega ed il timoniere Lucchetta. Il tecnico Giovanni Portiglione aveva chiesto di puntare decisamente al primo posto e di non accontentarsi della qualificazione e l'equipaggio italiano ha risposto in pieno vincendo bene davanti a Cina e Cecoslovacchia, le altre nazioni qualificate. Questa è la quarta barca azzurra ammessa alle semifinali in programma venerdì.

Delusione, invece, nel clan azzurro per l'eliminazione di Marconcini il quale, nella prova individuale, è arrivato penultimo, preceduto dai rappresentanti di Nuova Zelanda, Olanda e Messico.

Il livornese è partito bene, mantenendosi in testa fino ai 500 metri e terzo fino ai 1500, quando non è riuscito a rispondere allo sprint del rappresentante messicano, vincitore degli ultimi Panamericani, e ha ceduto riuscendo a precedere solo il concorrente dell'Uruguay.

GIOCHI 2000

Candidata Milano

BARCELLONA — Massimo Moratti, presidente del Comitato di promozione Milano 2000, è a Barcellona per promuovere la candidatura della città meneghina quale sede dei Giochi del 2000.

Moratti sta spiegando ai membri del Cio che Milano offre il vantaggio di trovarsi in Europa e una grande esperienza nell'organizzazione di manifestazioni sportive di livello mondiale, nonchè una notevole tradizione culturale.

Considerevole sarebbe inoltre l'appoggio del mondo industriale, delle università e dei club sportivi nonchè le dimensioni dell'eventuale villaggio olimpico che si estenderebbe in un raggio di 10 chilometri.

«La nostra candidatura si baserà esclusivamente sull'iniziativa privata», ha detto il presidente.

Moratti ha spiegato che il progetto di Milano 2000 include anche le gare di vela e di scherma che dovrebbero svolgersi a Venezia. «Non intendiamo modificare neppure un angolo della città, il mare per le regate e i palazzi per lo scherma resterebbero come sono», ha sottolineato.

La candidatura ufficiale verrà presentata a novembre e i membri del Comitato olimpico internazionale visiteranno la città nei primi mesi del '93. I promotori hanno già preventivato una spesa di più di mille miliardi di lire.

ORARI E SPECIALITA' DELLA GIORNATA

Le gare di oggi

BARCELLONA — Questo il programma della giornata:

BADMINTON

10-14: 4 incontri singolo, sedicesimi, M-F; 2 incontri doppio, sedicesimi, M-F.

17-21: 4 incontri singolo, sedicesimi, M-F; 2 incontri doppio, sedicesimi, M-F.

CALCIO

19.00: Danimarca-Austria (Saragozza); Messico-Ghana (Sabadell).

21.00: Svezia-Corea (Barcellona); Paraguay-Marocco (Valencia).

CANOTTAGGIO

8.00: 4 senza, semifinali, F; 2 di coppia, semifiali, F; 2 senza, semifinali, F; 4 con, semifinali, M; 2 di coppia, semifinali, M; 2 senza, semifinali, M; singolo, semifinali, M.

CICLISMO

18.00: inseguimento a squadre, eliminatorie, M.

20.20: inseguimento individuale, eliminatorie, F.

21.10: velocità, semif. (1. pr.), M.

21.20: velocità, semif. (1. pr.), F.

21.30: velocità, semif. (2. pr.), M.

21.40: velocità, semif. (2. pr.), F.

21.50: inseguimento, quarti, M.

22.20: inseguimento individ., quarti, F.

22.45: velocità, semif. (3. pr.), M.

22.45: velocità, semif. (3. pr.), F.

GINNASTICA

20.00: finale concorso individuale, F.

HOCKEY SU PRATO

10.00: 2 incontri, eliminatorie, M.

17.00: 2 incontri, eliminatorie, M.

19.00: 2 incontri, eliminatorie, M.

JUDO

16.30- 21.30: 61 kg eliminatorie, repechages, semifinali, finali terzo-quinto posto, F.

16.30- 21.30: 78 kg eliminatorie, repechages, semifinali, finali terzo-quinto posto, M.

22.20: finale 61 kg, F.

22.25: finale 78 kg, M.

LOTTA GRECO-ROMANA

10.00- 12.30: 57, 62, 82, 90 kg turni elim. e finali settimo-decimo posto turno elim.

17.00- 19.00: 57, 62, 82, 90 kg finali quinto-sesto posto

17.00: 57, 62, 82, 90 kg finali.

NUOTO

10.00: 200 m farfalla, batterie, M; 200 m misti, batterie, F; 100 m dorso, batterie, M; 4X100 m misti, batterie, F; 50 m stile libero, batterie, M; 1500 m stile libero, batterie, M.

18.00: finale 200 m farfalla, M; finale 200 m misti, F; finale 50 m sl, M; finale 800 m sl, F; finale 100 m dorso, M; finale 4X100 misti, F.

PALLACANESTRO

11.00: Cecoslovacchia-Usa, girone B, F.
13.00: Csi-Cuba, girone A, F.
20.00: Cina-Spagna, girone B, F.
22.00: Brasile-Jugoslavia, girone A, F.

PALLAMANO

10.00: Germania-Nigeria, F. z*
11.30: Austria-Spagna, F.
15.00: Csi-Usa, F.
16.30: Jugoslavia-Corea, F.

PALLAVOLO

10.30: Italia-Giappone, M.
13.00: Francia-Canada, M.
15.00: Algeria-Corea, M.
17.30: Usa-Spagna, M.
19.30: Olanda-Brasile, M.
21.30: Csi-Cuba, M.

PUGILATO

13.00: sedicesimi.
19.00: sedicesimi.

SCHERMA

9.00: fioretto individuale elim., F.
9.00: fioretto individuale elim, diretta, F.
20.00: finale fioretto individuale, F.

SOLLEVAMENTO PESI

12.30: cat. 75 kg, gruppo C.
15.00: cat. 75 kg, gruppo B.

SPORT EQUESTRI

17.00: finale-terza prova concorso completo.

TENNIS

10.00: singolare, trentaduesimi, M-F.

TENNISTAVOLO

9.00-12.20: singolo elim. M-F.
19.00-21.00: doppio elim., M-F.
21.40-22.40: singolo elim., M.

TIRO A SEGNO

9.00: pistola automatica, 30 colpi, M.
9.00: carabina standard 3 pos, 60 colpi, F.
12.30: finale carabina standard 3 posizioni, F.
14.00: pistola automatica, semif. 20 c., M.
14.00: finale pistola automatica, 10 colpi, M.

VELA

13.15: Lechner A-390, settima/ottava, M-F.
13.30: Europa, quarta regata, F; Finn, quarta regata, M; 470, quarta regata, M-F; Flying Dutchman, quarta regata; Star, quarta regata; Soling, quarta regata; Tornado, quarta regata.

HOCKEY SU PISTA (dimostrativo)

18.00: Cina-Italia (Vic); Australia-Brasile (Sant Sadurn).
21.00: Portogallo-Usa (Vic); Spagna-Angola (Sant Sadurn).

PELOTA (dimostrativo)

9.00-22.00: qualificazioni, M-F.